# PALAZZO DUCALE La cultura tiene insieme

# GAZZETTINO

### Sampierdarenese

Anno XLV, n. 5 31 maggio 2016 - una copia euro 1,50

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport di Genova e Provincia

Spedizione in abbonamento postale - 45% Legge 662/96 Art. 2 comma 20/b - Poste Italiane Filiale di Genova



### San Pier d'Arena è bella

Per una volta abbandoniamo il pianto sull'economia che va male; dei politici, tecnici e burocrati che non ci sanno fare e vivono di teorie e tralasciamo argomenti quali Pil e similari, notando già tutti con innegabile evidenza che il Paese soffre di ampia e nuova povertà, e pensiamo alla "nostra" San Pier d'Arena, che si trova a Genova e quindi in Italia, Europa e pertanto nel mondo e non è dunque esente dai mali di cui sopra.

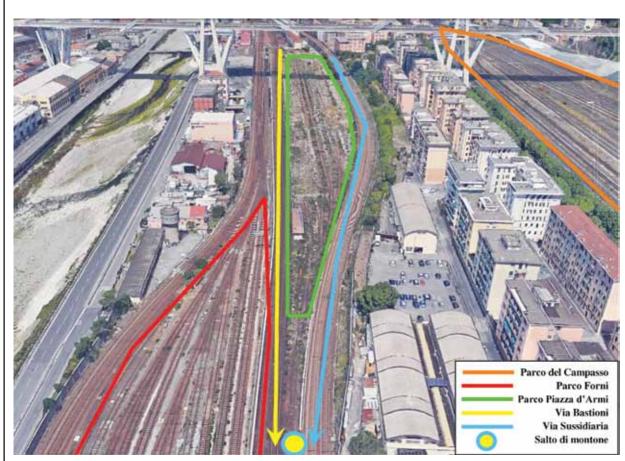
Concentriamoci su lei dopo che in mille sono scesi in strada per rivendicarne orgoglio, storia, dignità come merita la sua tradizione. Ne parliamo ampiamente in questo numero e ne abbiamo detto sul sito ad evento... caldo avendo commenti e consensi. E vi invitiamo ad andare a leggere quei resoconti. Noi del Gazzettino Sampierdarenese, voce di popolo e della delegazione, eravamo in mezzo alla gente che sfilava per raccontarne lo spirito e riferire la richiesta di essere parte integrante e vitale di economia e socialità genovese. Delegazione da sempre all'avanguardia ed antesignana dei tempi, lo è stata purtroppo anche nella crisi che ne ha chiuso attività e negozi, ne ha abbassato i prezzi delle case (non le tasse però). Ed accogliente come poche altre, ha pagato a caro prezzo difficoltà e problemi derivanti da immigrazione e relativo scenario mondiale di un pianeta in mutazione e persino subbuglio.

La dote di interpretare prima di altri ogni evoluzione cosmica è diventata per San Pier d'Arena, per assurdo, criticità. Ma questo perno geografico Ponente - Centro - Levante e resto del mondo, anche attraverso porto e casello autostradale, non vuole soccombere a degrado e difficoltà subite. Innegabile che ha sofferto di delinquenza, persino scontri etnici, prostituzione. Ma è altrettanto vero che lo spirito alto e nobile della gente variegata che la abita ha rivendicato in quella manifestazione i valori veri del luogo, sottolineandone forza culturale e sociale dimenticata da una cronaca ingenerosa, spesso eccessiva e più urlata che reale di periferia terra di nessuno dove affacciarsi è rischioso. Rifiutiamo tutto questo e gridiamo il nostro orgoglio di gente di San Pier d'Arena. Ecco quello che ha detto chi ha sfilato.

> Dino Frambati d.frambati@eseditoria.com

I lavori del Terzo Valico Ferroviario

## Cosa cambia con il nuovo nodo di Genova e di San Pier d'Arena



Sono in corso i lavori iniziati nel settembre 2010 e la cui fine è prevista entro il 2020, per la completa ristrutturazione della parte sud del Nodo Ferroviario di Genova che sarà finalizzata oltre che al suo potenziamento, anche alla separazione del traffico passeggeri metropolitano da quello a lunga percorrenza e dal traffico merci. L'insieme di linee e di raccordi costituenti la nuova infrastruttura di Valico, permetterà inoltre di realizzare anche una nuova rete ferroviaria dedicata al traffico metropolitano.

Servizio di Gino Dellachà a pag. 5

### Splace vince il bando CCBur Restviling

### Idee all'avanguardia per il Centro Civico



Giacomo Cassinelli, Andrea Bosio, Antonio Lavarello: sono questi i nomi dei tre architetti, riuniti nel collettivo Splace, vincitori del bando CCBur Restyiling lanciato dal Comune nello scorso inverno per il restyling funzionale del Centro Civico Buranello con lo scopo di rinnovarne l'immagine e caratterizzarlo come spazio dedicato alla creatività giovane e alla produzione culturale emergente.

Servizio di Sara Gadducci a pag. 5



#### Nelle pagine interne

Parlano di noi anche all'estero

La manifestazione del 6 maggio tra azioni e reazioni

Corsi e ricorsi storici

I nuovi murales alle Poste di piazza del Monastero

Gestione del verde: anche una questione di sicurezza

Il nuovo arredo urbano di via Daste

Incontrarsi ai Magazzini del Sale

La sindrome della rumenta

Che Festival! Divertimento e solidarietà

La compagnia dei Caravana

Dopo la nevicata del '56 la grandinata del 2016

La natura dietro casa... con un po' di disordine

La pagina in genovese

PORCELLANE

WEDGWOOD

ROYAL COPENHAGEN

CRISTALLI **SWAROVSKI** BACCARAT

ALESSI ACCIAI LAGOSTINA LISTE NOZZE



Via Cantore, 77 r. SAN PIER D'ARENA - tel. 010/41.87.91 - C.so Matteotti, 108 ARENZANO - tel. 010/91.27.604 Via Cervo, 9 VOLTRI - tel. 010/6132344

Pubblicato a Nizza un nostro articolo su Capitan Bavastro

### Parlano di noi anche all'estero

Bavastro, entre San Pier d'Arena et Nice Concernant le père Michele, il est étonnant qu'on lui attribue des origines espagnoles, alors que le nom de famille Bavastro est typique de Gènes et de villages de son arrière-pays (Bavastri et Bavastrelli). Des re-cherches généalogiques prouvent que Michele, père de Giuseppe, nacquit aussi à San Pier d'Arena (et pas à Nice) et que là, il épousa le 12 février 1752 Maria Geronima Parodi. En 1768 seulement, le couple établit définitivement à Nice aver ses fils nés s'établit définitivement à Nice avec ses fils nés entre 1853 et 1765, trois à San Pier d'Arena et un à entre 1853 et 1765, trois à San Pier d'Arena et un à Gènes. Les rapports entre les Bavastro et Génes restrent toujours intenses. De la vie rocambolesque de Giuseppe né en 1760, on ne peut ici que choisir un épisode qui se distingue entre tous. Après la jeunesse, consacrée aux routes commerciales, il se trouva à Gènes, où il habitait, pendant le terrible siège du 1800. La ville, assiégée côté mont par l'amée autrichienne et côté mer par la flotte anglaise, était défendue par les troupes d'André Masséna (1758-1817), dont Bavastro, presque du même âge, était ami depuis la jeunesse: leurs familles devaient être proches, car le grand-père maternel de Masséna travaillait au développement du port de Nice. Bavastro, se mit donc au service de Masséna et donna une des meilleures preuves de son courage. Au commandement d'une vieille galée, sous le manteau de l'obscurité le



64 - Magazine

Nous avons reçu de M. Marco BONETTI, rédacteur au Gazzettino sampierdarenese, une longue étude sur les llens possibles entre Bavastro et Gariendid, étude dont nous présentons de larges extraits.

Lou Sourgentin

Bavastro nait le 10 mai 1760 sur la plage de San Pier d'Arena (près de Génes) devant l'église de la Cella; il est aussitôt lavé dans l'eau de mer, viatique dune vie lègendaire de marin, Quel rapport avait San Pier d'Arena avec la famille de Bavastro?

Bavastro, entre San Pier d'Arena et Nice

prises maritimes, des coles inculertaises de l'Atlantique. La consécration à Nice d'une église de l'Atlantique. La consécration à Nice d'une église aritimes, des côtes méditerranéennes à celles à Saint-Pierre d'Arène pourrait être expliquée dans ce cadre. Des flux migratoires, pas massifs mais e spécialistes, concernent d'ailleurs toute la Ligurie.

Proximité avec Garibaldi L'histoire familiale d'un autre grand Niçois, Joseph Garibaldi (1807-1882) héros national en Italie, est emblématique. Son grand-père Angelo, de Chiavari (près de Gênes), capitaine de navires commerciaux,

Garibaldi (1807-1882) héros national en Italie, est emblématique. Son grand-père Angelo, de Chiavari (près de Génes), capitaine de navires commerciaux, s'établit en 1778 à Nice avec sa femme et ses fils, dont Dominique (1766-1841) futur père de Joseph. Les Garibaldi allèrent habiter sur le port tout près de la maison Bavastro. Les deux familles étaient amies: Rose Garibaldi, future tante de Joseph, fut, en 1800, marraine de la fille de Bernard Bavastro, cousin du capitaine, prénommée Rose. Rose Bavastro épousera Antoine Deideri dont un fils sera l'homme de confiance de Garibaldi.

Lorsque Bavastro mourut, Garibaldi avait 26 ans. Les deux hommes ont-ils pa se connaître? Dans ses mémoires Garibaldi raconte un épisode de sa jeunesse autour de 1820 : avec deux amis, (parmi lesquels Cesare Parodi, probable parent de Bavastro) il s'empara d'un bateau pour fuir à Génes. Son père envoya pour les reprendre un "Corsaire" (avec le C majuscule). Peut-il s'agir de Bavastro en personne, alors sexagénaire? Après la chute de Napoléon, le capitaine Bavastro s'était expatrié en Amérique du Sud et menait là une guerre de course contre l'Espagne pour la cause révolutionnaire de Simon Bolivar. Ce-pendant, il résulte aussi qu'en 1820 il fit disparaître ses traces en Amérique: aurait-il pu s'être réfugié à Nice en 1820 et là rencontrer le jeune Garibaldi? Il réapparaît officiellement en Europe en 1826 et participe à la colonisation fiançaise en Algérie en 1830. Il meurt à Alger le 10 mars 1833 commandant du port et cadi (juge).

Même si Garibaldi ne cite pas Bavastro ouvertement dans ses mémoires, il est presque impossible qu'il n'aie pas été influencé et les paralléles sont nombreux. Garibaldi au si fut un grand marin et pratiqua la guerre de course en Amérique du Sud pour la cause révolutionnaire. Les deux personnages ont vécu à proximité à Nice, mais leurs maisons ont disparu, démolies pour l'agrandissement de ce port qui avait attiré à Nice leurs aïeux. ■

Parlano di noi, del Gazzettino Sampierdarenese, di San Pier d'Arena, di Genova e della sua storia, anche all'estero. I casi della vita a volte sono curiosi. All'inizio delle mie ricerche su Capitan Bavastro, affascinante figura di corsaro ottocentesco che probabilmente ispirò Emilio Salgari (personaggio storico tra i più rappresentativi di San Pier d'Arena, dove nacque nel 1760, ma nizzardo di adozione), non avrei mai pensato che l'articolo che ne è derivato, pubblicato sul numero di febbraio del Gazzettino, sarebbe stato ripreso in francese sul numero di maggio della prestigiosa rivista di

Nizza Lou Sourgentin. E invece eccolo

Di Giuseppe Bavastro si conosceva il comportamento eroico nella difesa di Genova durante il terribile assedio del 1800. Si sapeva della sua vita avventurosa di corsaro (prima a servizio della Francia napoleonica contro la marina britannica e poi contro quella spagnola, nel Nuovo Mondo, a servizio della causa rivoluzionaria di Simon

lì, corredato da un'antica illustrazione che rappresenta San Pier d'Arena ai piedi della Lanterna, celebrata come "uno dei fari più antichi del mondo ancora in funzione".

Bolivar). Si sapeva anche che la sua

#### Curatrice la nostra Daniela De Bartolo

### "Con altri occhi": una mostra al Vittorio Emanuele II-Ruffini

"Con altri occhi" è la mostra inaugurata il 23 maggio scorso all'Istituto Vittorio Emanuele II – Ruffini di largo Zecca. Nata da un'idea della professoressa Maria Teresa Colao, è stata curata dalla nostra Daniela De Bartolo, collaboratrice storica del Gazzettino e responsbile dello studo grafico del giornale, che si avvalsa della collaborazione di Marco Doga e Beatrice Astrua per la mostra. Il programma di grafica previsto nell'indirizzo di studi del primo anno ha potuto essere valorizzato grazie alla sinergia creata con Pietro e i suoi variopinti disegni, espressione di chi ha uno squardo diverso sul mondo. Le competenze della classe I G e le spiccate attitudini di Pietro si incontrano e dialogano in questo progetto espositivo che diventa anche educativo e umano. La divesità diventa risorsa, uno spazio per crescere. Pizze, mostri, cappelli, omini arrabbiati. Pietro racconta il suo mondo. E la classe lo scruta, lo studia, lo scompone e ricompone. Crea nuove storie nel solco della strada aperta da Pietro. Un ribaltamento di prospettiva, una conversione profonda nel fare scuola: "allinearsi" al sistema percettivo di Pietro vuol dire acquistarne uno nuovo e moltiplicare le potenzialità di tutti. La fluida invenzione creativa e la scorrevole abilità manuale di Pietro rappresentano il suo modo di conoscere questo mondo, a volte così teorico e concettuale. Nascono tante immagini dalle forme definite e dai colori "spazializzabili", che per la classe sono la matrice da cui elaborare modelli grafici, stilizzazioni formali, archetipi visivi che hanno un senso e un valore aggiunto. Proprio perché sono create da chi vede il mondo attraverso connessioni analogiche di segni ripetuti, ormai divenuti familiari anche a noi che stiamo imparando da Pietro a vedere il mondo "con altri occhi".

famiglia viveva a Nizza al momento della sua nascita. Ma si era sinora anche creduto che le origini della sua stirpe fossero spagnole e che il padre Michele, ingegnere impegnato nei lavori di ingrandimento del porto di Nizza, fosse nato in quella città (dal 1388 al 1860 appartenuta a Casa Savoia, ma in stretta simbiosi culturale con le Riviere liguri).

L'articolo, invece, prendendo le mosse da recenti studi di archivio della ricercatrice nizzarda Evelyne Castelli, dimostra che anche il padre del Capitano nacque a San Pier d'Arena, così come la madre, Maria Geronima Parodi. Ora sono dimostrate le origini al 100% sampierdarenesi dei Bavastro, il cui cognome peraltro è tipico del Genovesato (e sconosciuto in Spagna). Ed è particolarmente significativo che proprio i nostri cugini nizzardi lo riconoscano. Vuol dire che, ancora una volta, il Gazzettino ci ha visto giusto. Un'altra coincidenza che gli fa onore: trattando dell'atto di battesimo del Capitano, il blog di Evelyne Castelli garibaldinice.free.fr (in francese, italiano e inglese) rinvia a sanpierdarena. net, il sito delle ricerche del compianto Ezio Baglini, curato ora dagli amici del Gazzettino.

Il secondo punto su cui s'incentra l'articolo sono i rapporti, sinora poco indagati, tra Bavastro e Garibaldi, proveniente da un'altra famiglia ligure emigrata a Nizza nella seconda metà del XVIII secolo. Entrambe le famiglie abitavano, guarda caso, sul porto, a poca distanza. E vi sono prove dell'amicizia tra loro ancor prima che Giuseppe Garibaldi nascesse (nel 1807).

Anzi, appare probabile che i due celebri personaggi nizzardo-genovesi si conoscessero. E che il giovane Garibaldi sia stato influenzato proprio dalla figura avventurosa di Bavastro (averlo come vicino di casa fino a 26 anni, anche se sempre in giro per il mondo, non dovette essere un fatto trascurabile). Tra le loro biografie, infatti, ci sono notevoli affinità: entrambi furono di idee libertarie e grandi marinai. E anche Garibaldi durante l'esilio nel Nuovo Mondo fece la guerriglia corsara, combattendo contro gli Spagnoli per le giovani Repubbliche sudamericane. Dalle carte emerge infine la prossimità tra questi due personaggi e una terza figura nizzarda di grande rilievo storico, anche se il giudizio sul suo operato di principale generale napoleonico è controverso: Andrea Massena (la cui famiglia, visto il cognome, era anch'essa di probabili origini liguri). Amico e quasi coetaneo di Bavastro, anche Massena abitò sul porto. Anzi nella stessa casa dove poi avrebbero abitato i Garibaldi. Nelle sue memorie, trascritte nel 1860 da Alexandre Dumas, l'Eroe dei due Mondi sottolinea che la propria nascita avvenne addirittura nella medesima stanza dove circa cinquant'anni prima era nato il futuro Maresciallo di Francia. Senza trascurare di ricordare che il padre di Andrea... aveva fatto il fornaio al piano terra dello stesso stabile. Una serie di coincidenza incredibili tra tre figure che costituiscono altrettanti legami storici tra Genova e Nizza. Oggi purtroppo non resta più nulla delle case sul porto di Nizza dove vissero. E a San Pier d'Arena non c'è neanche un vicolo intitolato a Bavastro (Genova, matrigna, gli ha dedicato una via secondaria a Pegli).

Marco Bonetti

#### Da San Francesco a Papa Francesco

## Una Chiesa senza potere temporale

Questa volta vado sul difficile perché intendo proporre ai lettori del "Gazzettino Sampierdarenese" la lettura alta, ma affascinante e coinvolgente, di un insolito libro: è un testo tosto e, per così dire, di rottura e di ricerca interiore che, indubbiamente, fa meditare su grandi temi. Si tratta di una accuratissima indagine – una tesi di laurea, a dire il vero – dedicata dallo studioso Franco Verdona al grande uomo di cultura, germanista ma non solo, Italo Alighiero Chiusano dimenticato e accantonato... da ben vent'anni, nonostante la sua levatura internazionale! Pensate che l'impeccabile scrittore, il meditato poeta, l'eccelso saggista e il competente traduttore, ma anche l'abile drammaturgo, il noto sceneggiatore televisivo e l'attento giornalista per La Stampa, la Repubblica e l'Osservatore Romano e altre fonti di informazione, stava... per essere invitato a San Pier d'Arena per un ciclo di incontri nell'accogliente e animato teatro del Centro Cultura "il Tempietto". Il libro di cui dico è titolato "La figura di Cristo nell'opera di I. A. Chiusano" e grazie ad esso il suo autore, già docente di lettere classiche al Mazzini e al D'Oria, ha conseguito il Dottorato in Teologia alla Pontificia Università Lateranense di Roma e come tale, pur essendo un laico, ha da anni l'arduo e prestigioso incarico di insegnare Teologia dogmatica ai... futuri preti. L'impegnativo lavoro verdoniano passa in rassegna, com'è ovvio, le principali opere di Chiusano esaminando in esse, specie nei suoi lavori narrativi e in quelli teatrali (qui si accenna solo ad alcuni), il fascino della figura di Cristo e l'efficacia della sua presenza ("inabitazione" scrive l'autore) nella storia dell'Uomo e nelle vicende stesse degli uomini. Si va da "La prova dei sentimenti" (forse il massimo capolavoro chiusaniano ambientato in Austria, in cui l'innamorato conte Janos cerca di dissuadere la giovane Denise dal votarsi tutta a Dio) a "L'ordalia" (situata nell'anno Mille, in cui Runo, il protagonista, scopre la falsità della Donazione di Costantino che aveva sancito ed esteso il potere temporale del Papa); da "La derrota" (cioè la disfatta, che tratta di un crudo episodio della Guerra civile spagnola) a "Konradin" (intorno al giovanissimo Corradino di Svevia). Di notevole interesse i drammi "Le notti della Verna"

e "Il martirio nel lager: Massimiliano Kolbe": \*nel primo Chiusano fa rivivere, siamo nel Medioevo, la sofferenza e l'apparente fallimento cui va incontro san Francesco, il poverello che auspicava una Chiesa povera e vicina ai più poveri, senza alcuna forma di enfasi al potere temporale, ma tutta impegnata nel suo primario e prevalente compito spirituale e di vicinanza agli umili, proprio come auspica anche l'odierno umanissimo papa Francesco "venuto dalla fine del mondo"; \*nel secondo - siamo ad Auschwitz – lo scrittore ripropone lo spontaneo sacrificio del francescano conventuale fra Massimiliano Kolbe che, vittima sacrificale della crudele e insensibile ferocia nazista, come Cristo va per libera scelta incontro al martirio al posto di un compagno di detenzione. Il felice lavoro di Verdona, oltre ad avvalersi di una sua illuminante "Premessa" preceduta da una lusinghiera "Prefazione" di Piero Coda e chiusa da una approfondita "Postfazione" di Ferdinando Castelli, è corredato da una ricca e ampia "Bibliografia" e da un "Indice degli autori" consultati che ne enumera quasi duecento. A mio parere, la figura di Italo Alighiero Chiusano e le sue opere, così come ce le ha proposte Franco Verdona, meriterebbero una ripresa editoriale e un ritorno alla ribalta... dopo un ventennio di colpevole dimenticanza e di assenza dal panorama letterario italiano, e non solo. Non è da dimenticare che Chiusano, che era nato in Germania da un diplomatico italiano, aveva vissuto la sua giovinezza non solo in Germania (da lui sempre considerata la sua seconda patria), ma anche in Corsica, in Olanda, in Brasile e in Marocco, tanto da diventare autentico poliglotta. Docente di lingua e letteratura tedesca nei licei, aveva studiato e si era laureato in giurisprudenza a Roma, scegliendo poi di vivere a Frascati, località che fa da sfondo a tanti suoi lavori. Tra le sue opere di successo sono da ricordare perché sempre valide: "Vita di Goethe" e "Storia del teatro tedesco moderno".

Benito Poggio

\*Franco Verdona, La figura di Cristo nell'opera di I.A. Chiusano (1926-1995)", Lateran University Press

#### L'omino delle caldarroste



Sul numero del Gazzettino Sampierdarenese di aprile abbiamo pubblicato un articolo di Fulvio Majocco intitolato "Caldarroste e dintorni" nel quale si parla dei commercianti sampierdarenesi di tanti anni fa. L'articolo è corredato da una foto che riprende piazza Vittorio Veneto, dove si trovava un chiosco che vendeva il cocco fresco. Era però nostra intenzione pubblicare la foto di un personaggio famoso fino ai primi anni '70, l'omino delle caldarroste di via Cantore che, nel periodo estivo, si trasferiva in via Buranello per vendere cocco "tagliato a striscioline sottili a sole 5 lire al pezzo". Nella fretta di realizzare il nostro mensile la foto non si è trovata. Questo mese, con un po' più di calma, siamo riusciti a trovare nel nostro archivio fotografico la foto dell'omino delle

caldarroste e siamo contenti di pubblicarla su guesto numero del nostro mensile per onorare la simpatica figura di un personaggio di tanti anni fa e per ricordare a tanti nostri lettori la San Pier d'Arena di un tempo.

#### Oltre mille in corteo a San Pier d'Arena

## La manifestazione del 6 maggio tra azioni e reazioni





foto di Fabio Bussalino ©

Erano circa mille le persone il 6 maggio in piazza Barabino per aderire all'iniziativa voluta dal gruppo Officine Sampierdarenesi e dal comitato Sampierdarena e le donne, Il Teatro dell'Archivolto, i Volontari del Verde, gli Amici di Piazza Settembrini, il Comitato del Campasso, i Civ e i commercianti di San Pier d'Arena, Sportelli Consumatori in Rete. Ma facciamo un passo indietro. A gennaio il Consiglio Comunale aveva approvato un regolamento per mettere ordine nelle attività dei circoli sedicenti culturali e dei cosiddetti minimarket etnici considerati dai più come spacci di alcol a buon mercato. Un regolamento però resta una scatola vuota se non lo si rende operativo con l'ordinanza sindacale che consenta controlli puntuali. Dopo mesi di silenzio in proposito, l'ordinanza è stata firmata il 19 aprile, quando già si era sparsa la voce dell'imminente corteo per protestare contro il degrado e contro questo ritardo. Secondo le attuali disposizioni i minimarket devono chiudere alle 21, nei circoli privati la musica deve cessare a mezzanotte e la somministrazione di bevande alcoliche è consentita solo fino all'una dalla domenica al giovedi mentre il venerdi e il sabato è possibile mescere fino alle due. Queste le principali regole che vanno fatte rispettare al suon di sanzioni amministrative. Attraverso la manifestazione i cittadini, moltissimi giovani e famiglie con bambini, chiedono controlli serrati indispensabili per sperare in un miglioramento della vivibilità e del decoro di San Pier d'Arena. Al di là del successo e dei numeri, l'iniziativa, nata senza alcuna bandiera di partito, ha suscitato diverse reazioni prima e dopo il 6 maggio. Il circolo Pd di San Pier d'Arena ha fatto uscire un volantino proprio il giorno precedente la manifestazione. "In risposta a coloro che continuano a denigrare San Pier d'Arena, il Partito Democratico approva il nuovo Regolamento e la relativa ordinanza del Sindaco, fortemente voluto dal Municipio Centro Ovest frutto del lavoro dei propri Consiglieri Municipali e Comunali". La risposta dal gruppo PdL non si è fatta attendere. Le parole "propri consiglieri" non sono piaciute. Nel documento del PdL il Pd è definito causa "dello scempio

per far capire alla maggioranza quanto siano reali e gravi i problemi del territorio. Altre reazioni sono arrivate dopo la manifestazione. Il consigliere municipale Fabrizio Maranini, capogruppo di "Uniti per il Territorio" ed ex IdV ha fatto il suo commento: "È un diritto dei cittadini scendere in piazza per solleticare maggior attenzione per San Pier d'Arena. Attenzione chiesta con vari documenti, anche bipartisan, dal Municipio Centro Ovest, ed avallati all'unanimità dal consiglio Comunale del 14 gennaio 2014". I rappresentanti del Movimento 5 Stelle avevano invece fatto sapere che avrebbero partecipato alla manifestazione mischiandosi tra i cittadini: "Scenderemo in piazza a San Pier d'Arena al fianco di Officine Sampierdarenesi, delle associazioni, dei comitati e dei cittadini del quartiere. Un corteo di protesta che si svilupperà proprio nelle vie della zona maggiormente colpite della malsana e deleteria attività di questi circoli pseudo-culturali. Un'Amministrazione Comunale assente ed un Municipio consenziente sono i primi responsabili di guesta situazione che va avanti da anni". Davide Rossi, capogruppo Lega Nord in Municipio ha spiegato invece la sua assenza con una nota sui social. Si dichiara molto attivo sulle problematiche del quartiere e di combattere da sempre la proliferazione di circoli e supermercati etnici ma spiega: "Una questione di coerenza, la manifestazione era di tutti e non amo politicizzare contenuti che meritano di essere i più trasversali possibili per mantenere un'efficacia, a differenza di molti altri che si sono fatti i selfie lucrando sulla buona fede dei cittadini". Le dichiarazioni e i commenti non sono finiti qui. Fabio Costa, comitato per la vivibilità di San Pier d'Arena ed ex capogruppo di Forza Italia in Municipio fino al 2012, ha dichiarato alla stampa che non avrebbe partecipato al corteo perchè: "Abbiamo altre priorità. A San Pier d'Arena non c'è più nessun principio di legalità. Il degrado è violento e infamante". Intanto, dopo aver portato in piazza molti cittadini e aver suscitato il vivace dibattito fin qui riassunto, Officine Sampierdarenesi continua il proprio percorso. Dopo l'incontro del 27 maggio con il prefetto Fiamma Spena, seguiranno anche appuntamenti con il Questore e con il Sindaco per mettere in risalto che dopo il 6 maggio poco e nulla è cambiato. Il presidente Gianfranco Angusti: "Abbiamo preso un impegno con i cittadini, dobbiamo loro delle risposte e ce le andremo a prendere".

permesso a San Pier d'Arena in tutti

questi anni". I consiglieri di minoranza

sottolineano di aver sempre lavorato

Marilena Vanni

### 7 maggio: tre anni dal crollo della Torre dei Piloti a Molo Giano

È una data indimenticabile per Genova e la marineria italiana quella del 7 maggio, quando un mercantile in manovra urtò la Torre dei Piloti in Porto e la fece crollare, compiendo una strage. L'8 maggio scorso il tristissimo e drammatico evento è stato ricordato dalla Capitaneria di Porto di Genova, che a quella data ed a quella tragedia ha dedicato una sala presso la sua sede al Porto Antico, dal Corpo Piloti del Porto di Genova e dalla Società Rimorchiatori Riuniti Spa. Il crollo della Torre che si trovava al Molo Giano uccise sei militari della Guardia Costiera: il 1º Maresciallo Marco De Candussio, il pari grado Francesco Cetrola, il 2° Capo Gianni Iacoviello, i sottocapi 1ª Classe Davide Morella, Orella e Giuseppe Tusa, quelli di 2ª Classe Daniele Fratantonio, il Pilota del Porto, Capitano di Lungo Corso Michele Robazza, l'operatore del Corpo Piloti Maurizio Potenza e Sergio Basso, operatore della Società Rimorchiatori Riuniti, mentre altri quattro militari della Guardia Costiera di Genova subirono gravi ferite. La mesta ricorrenza è stata celebrata in vari momenti, a partire da una messa in suffragio delle vittime nella Chiesa di Santa Maria Assunta in Carignano, seguita dall'inaugurazione della Scuola Materna "Torre Piloti Molo Giano" presso l'Istituto comprensivo San Teodoro di via Bologna e con la consegna di quattro borse di Studio agli Orfani delle vittime, da parte del Lions Club Distretto 108 ia.2 nella medesima scuola. Infine, l'ultimo appuntamento a Molo Giano, dove sorgeva la Torre e luogo del disastro, per inaugurazione l'ultima parte dei lavori di sistemazione della Testata del Molo Giano, proprio appunto dove sorgeva la Torre e dove c'è stato un breve momento di raccoglimento e preghiera.

d.fram.





Via Cantore, 116 r. Corso B. Aires, 89 r. Piazza Petrella, 22 r. Piazza Livraghi, 2 r

Tel. 010.46.51.83 Tel. 010.31.15.67 Tel. 010.644.23.56 Tel. 010.745.35.02

### Hai un Appartamento da affittare?



Seleziona possibili inquilini in base alle tue esigenze

## Da privato a privato



### Genova

Via T. Invrea 11 r. cell. 340 9948487

Via Sampierdarena 295 r. tel. 010 3627079

www.affittofuturo.it

05-2016

Parliamo di San Pier d'Arena, non di Giambattista Vico

## Corsi e ricorsi storici

Giambattsta Vico è stato un filosofo, giurista e storico, vissuto tra il '600 e il '700. Celebre una sua formulazione dove spiega che la storia è un ciclo di corsi e ricorsi. In questo senso, l'età degli dei, degli eroi e degli uomini si susseguono ciclicamente, in un percorso in cui allo sviluppo razionale dell'ultima età subentrano, per degenerazione, germi di corruzione e crisi che fanno crollare le istituzioni sociopolitiche, fino alla tirannide e all'anarchia.

Ora non ci pare il caso di addentrarci in argomenti storico filosofici che con il nostro Gazzettino hanno ben poco da vedere. Vogliamo, però, proporre ai nostri lettori e, perchè no, anche ai nostri amministratori alcuni articoli del nostro mensile che nel corso di quasi cinquant'anni è stato testimone di moltissime cose che avrebbero dovuto accadere e non sono mai avvenute, progetti promessi e mai mantenuti, progetti realizzati e poi lasciati cadere nel più completo abbandono.

Quasi mezzo secolo di storie documentate ogni mese che in molti hanno letto e, forse, in troppi hanno dimenticato. Questo mese pubblichiamo alcuni frammenti di articoli che a partire dal 1972 hanno raccontato un po' di storia della "piccola città" con la speranza che qualcuno leggendo queste righe capisca che in tanti progetti c'è poco di nuovo, ma sono soltanto i soliti "corsi e ricorsi storici" fatti di promesse, troppo spesso mai

### Il primo progetto dell'area pedonale di via Daste risale al 1973



Interessante la prima pagina del Gazzettino del gennaio 1973. "L'isola pedonale a Sampierdarena". "L'argomento dell'isola pedonale a Sampierdarena, affronatato recentemente dal nostro Ribas (Rino Baselica, ndr) ha veramente interessato l'opinione pubblica della nostra delegazione. - si legge nel pezzo - Molti pareri sono stati espressi e, fra i molti, crediamo sia oltremodo significativo quello dei giovani di Italia Nostra, i quali avanzano delle precise proposte".

Vediamo cosa proponevano i giovani di Italia Nostra, tra cui Alfredo Remedi, e quello che abbiamo oggi con la pedonalizzazione di via Daste: "L'isola pedonale, secondo noi, si dovrebbe estendere, per ora, da via Agostino Castelli a via Palazzo della Fortezza, con esclusione dlla piazza Treponti

e delle vie Damiano Chiesa, Massimo D'Azeglio e Carlo Malinverni. Il traffico dovrebbe essere precluso alle auto private dalle ore otto del mattino, orario d'ingresso degli alunni a scuola, alle ore venti. Dovrebbe essere concesso il transito ai veicoli addetti al rifornimento dei negozi della zona ed alle consegne a domicilio in ore da concordare con i negozianti della zona oltre che con gli abitanti, mentre nessun divieto di transito dovrebbe sussistere per le automobili dei medici, per le autoambulanze ed i servizi civili e militari. Dovrebbe essere vietato nel modo più rigoroso il parcheggio delle autovetture nello spazio antistante la villa Imperiale Scassi e le scuole Mazzini e nel piccolo giardino antistante la villa Grimaldi, conosciuta anche come Palazzo della Fortezza".

### Anche nel 1974 San Pier d'Arena diceva: "Basta!"



Il primo numero del Gazzettino del 1974 aveva questo titolo in prima pagina: "La piccola città dice basta!". Ora, a distanza di guarantadue anni, continuiamo a dire "basta" ma oggi, come allora, restiamo inascoltati. L'articolo di Stella Nera (Giannetto D'Oria, ndr) diceva: "Una piccola città che, oggi, vuole essere considerata come degnamente crede di dover essere considerata. E che è decisa a farsi rispettare! Perciò crediamo che anche se piccoli, non si abbia più a doverci ripetere il solito discorsino educato e gentile. Un discorsino che che però nulla dice e, soprattutto, nulla concreta! Fortunatamente i tempi del.. 'tutto va bene madame la Marchesa' o del testone che aveva sempre ragione sono finiti. E quindi possiamo dire apertamente che è... ora di finirla". L'articolo terminava

con un pensiero quasi minaccioso nei confronti della classe politica cittadina: "Di questa nostra San Pier d'Arena che, e non lo si dimentichi, conta pur sempre qualcosa nella vita e nell'economia della Grande Genova. Se non altro perché è una delle parti più attive e operanti della grande città. Perché San Pier d'Arena è una piccola città che lavora, che produce, che paga le tasse e che, soprattutto, vota. Lo si tenga ben a mente questo!"

Una disamina forte e pungente, tipica dell'autore dell'articolo. Ma una disamina ancora condivisibile oggi, nel 2016, con la nostra San Pier d'Arena che, pur essendo il vero centro di Genova, viene considerata da molti potenti nazionali, regionali e locali un centro di smistamento dei servizi per la tutta la città. San Pier d'Arena vuole anche oggi, come quarantadue anni fa, ribadire il proprio orgoglio ed ottenere da chi ci governa lo stesso rispetto che hanno altri quartieri della Grande Genova. A San Pier d'Arena la gente continua a lavorare, a produrre, a pagare le tasse e, soprattutto, continua a votare. Anche oggi lo si tenga ben a mente!

### Baraccone del sale: se ne parla da cinquant'anni



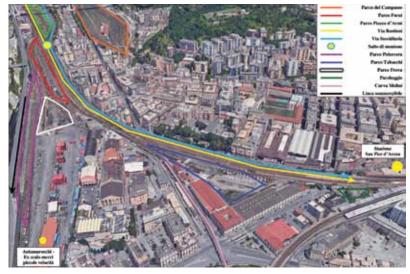
Del baraccone del sale, come era una volta chiamato l'edificio di via San Pier d'Arena, se ne parla da oltre cinquant'anni. Il Gazzettino Sampierdarenese aveva già trattato l'argomento sul primo numero, uscito nelll'aprile del 1972: "Incominciamo dall'ex palazzo nel quale esisteva una volta il deposito del sale e che da oltre dieci anni è sbarrato e lasciato andare in malora e sta pian piano trasformandosi in un rifugio per i topi, con tanti saluti alle norme più elementari dell'igiene". L'anno dopo, sul numero di maggio del 1973, il nostro giornale titola in prima pagina: "Alla Fiat il capannone del sale?". Altro titolo in prima pagina sul numero 7 del 1974: "Comune e Consorzio del Porto: date a Sampierdarena il Baraccone del Sale! ". Nell'articolo, scritto da Bruno Palazzo, si può leggere: "Si è nuovamente riaperto il discorso sul baraccone del sale. L'avvio, come è noto, è avvenuto per l'improvvisa messa all'asta del manufatto: un vero colpo di scena! ". Nel '74 non esisteva ancora il complesso sportivo della Crocera ed erano in molti a sperare che nell'area dei magazzini del sale sorgesse una piscina. Per questo motivo l'articolo di Bruno Palazzo si chiudeva con questo auspicio: "Se il Comune potesse ottenere questa concessione si potrebbe dotare Sampierdarena di una piscina e anche di altre attività sportive e pubbliche".



Sul numero del Gazzettino di marzo 1975 è Tullio Macciò a trattare l'argomento e il titolo del suo articolo è significativo: "Sul Palazzo del Sale troppa illusione e poca concretezza!". "È recente la notizia che il Comune avrebbe acquistato il caseggiato dell'ex Direzione Compartimentale Monopoli e l'ex Deposito Sali in via Sampierdarena. Abbiamo usato a proposito il condizionale perché, quale giornale serio riteniamo di essere, vogliamo vederci chiaro...", si legge nell'articolo di Tullio Macciò, che continua "Le richieste per l'utilizzazione dell'area sono state numerosissime e diversissime. Una piscina, una palestra, un centro civile di attrezzature sportive, ricreative e culturali, tutti gli uffici pubblici della delegazione (Pretura, Imposte dirette, Poste, ecc.) per citare solo le richieste più importanti". Nel 1976 il tema è trattato con il titolo "Sconcio e pericolo del baraccone del sale". Significative alcune frasi riportate nell'articolo: "Intanto la pioggia di questi giorni ha provocato la caduta di calcinacci della parte bassa, tanto da costringere chi è interessato all'incolumità delle persone a recintare con transenne la zona dato che è pericoloso transitare nella zona. A questo punto occorre domandare se, per eliminare questo sconcio, sarà più influente l'erosione del cattivo tempo oppure una definitiva decisione di chi è proposto di questo compito?". Chiudiamo con un articolo del febbraio del 1978 dove viene presentato un progetto proposto in una tesi di architettura da Elsa Urbani 'Un Centro Civico nell'area del baraccone del sale". Nell'articolo di Vasco Martellucci si legge: "Ho notizia che in Consiglio di delegazione e a Palazzo Tursi lo studio di Elsa Urbani ha destato interesse. Speriamo che qualcuno si muova! Sono vent'anni che il baraccone del sale è inutilizzato per cui il Centro Storico, nel bel mezzo del quale scorre la via Sampierdarena, è praticamente lo stesso di guando noi ragazzi, guaranta o cinquant'anni fa amavamo trastullarci all'ombra del monumento di Garibaldi in piazza del Monastero. È un mondo che sembra colpito dalla paralisi!

#### I lavori del Terzo Valico Ferroviario

## Cosa cambia con il nuovo nodo di Genova e di San Pier d'Arena



Sono in corso i lavori iniziati nel settembre 2010 e la cui fine è prevista entro il 2020, per la completa ristrutturazione della parte sud del Nodo Ferroviario di Genova che sarà finalizzata oltre che al suo potenziamento, anche alla separazione del traffico passeggeri metropolitano da quello a lunga percorrenza e dal traffico merci. L'insieme di linee e di raccordi costituenti la nuova infrastruttura di Valico, permetterà inoltre di realizzare anche una nuova rete ferroviaria dedicata al traffico metropolitano. Tutto questo, nell'ambito degli interventi relativi al Terzo Valico Ferroviario che, avendo come punto di origine il Nodo Ferroviario di Genova, costituirà per la città ed il suo porto un'importantissima via di accesso verso l'Italia settentrionale e verso l'Europa. Il costo totale dell'intervento approvato dal CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) con delibera del 29/03/2006 è di oltre seicento milioni di euro ed il progetto, che prende il nome di Piano del Ferro, si articola in quattro lotti che interessano altrettante aree operative della Rete ferroviaria Italiana.

Lotto 1 Voltri Pra' - Sono previsti il completamento della variante di tracciato fra Voltri e Pegli e la sistemazione della stazione di Voltri che è già peraltro collegata con lo scalo merci "Voltri Mare" del porto container VTE . Questa stazione è destinata ad essere la porta di ponente del nodo di Genova e diventerà, grazie al nuovo parcheggio lato mare, una stazione di interscambio fra i treni a lunga percorrenza provenienti da Savona e quelli regionali-metropolitani. I treni a lunga percorrenza e quelli merci proseguiranno a loro volta il loro cammino, via Borzoli, sulla linea Genova - Acqui Terme in direzione nord.

Lotto 2 Borzoli Fegino - Sono programmati il prolungamento della bretella di Genova Voltri, con allaccio verso levante alla linea succursale dei Giovi e l'ampliamento a quattro binari della linea Genova-Ventimiglia tra le stazio-

ni di Voltri e San Pier d'Arena. Il tutto va a completare il passante esterno cittadino che sarà destinato ai treni a lunga percorrenza passeggeri e merci, mentre la linea costiera sarà utilizzata per il traffico di tipo metropolitano. Lotto 3 San Pier d'Arena - Questo intervento che costituisce il punto fondamentale dell'intero potenziamento, riguarda tutta l'infrastruttura ferroviaria di San Pier d'Arena, e prevede la destinazione della parte inferiore della linea dei Giovi al traffico locale e l'eliminazione, nella stazione di San Pier d'Arena, dell'interferenza fra la linea dei Giovi e la nuova linea con destinazione Principe, proveniente da Voltri e passante per Fegino. Tutto ciò completerà di fatto la separazione delle linee passeggeri e merci a lunga percorrenza, da quelle destinate al traffico regionale-metropolitano. Nella stazione di San Pier d'Arena ci sarà inoltre un notevole cambiamento per quanto riguarda il movimento dei treni: quelli a lunga percorrenza da e per il Ponente, invece che sui binari cinque e sei, saranno spostati sui binari uno e due. I treni della direttrice nord transiteranno sui binari tre e quattro, mentre quelli regionali e metropolitani della linea costiera passeranno sui binari cinque e sei. Verranno inoltre realizzati due binari morti per l'eventuale sosta dei treni della direttrice Arquata Scrivia e Acqui Terme ed il tutto sarà completato con la definitiva ristrutturazione della stazione e non costa niente sperare che in questo ambito RFI proceda anche alla bonifica ed al recupero dei voltini di via Buranello. Anche il parco ferroviario del Campasso subirà un totale cambiamento grazie alla riduzione del numero di binari e il suo utilizzo prevalente sarà quello della formazione dei treni con-

tainer destinazione Europa. Verranno

poste nell'area compresa tra i binari

ed il muraglione della ferrovia delle

collinette alberate per creare uno spa-

zio verde e per ridurre l'inquinamento

acustico ed un altro intervento riguar-

derà l'allargamento della sede stradale

che collega via del Campasso a via della Pietra e ciò renderà più agevole il raggiungimento della stazione della metropolitana di via Brin. Sono inoltre previsti lavori di consolidamento per la tratta Campasso-Santa Limbania che, nella configurazione finale, sarà percorsa dai treni merci in entrata ed in uscita dal porto. Per circa due anni, a causa dei cantieri presenti sulla rete ferroviaria, questa tratta avrebbe dovuto essere utilizzata come percorso alternativo dei treni della linea nord che avrebbero raggiunto direttamente Principe, senza però passare dalla stazione di San Pier d'Arena. Tuttavia sembra che questa pessima prospettiva sia stata scongiurata e che pertanto non vi sarà la tanto temuta chiusura della stazione di San Pier d'Arena.

Lotto 4 Principe Brignole - Sono previsti l'ampliamento a sei binari della tratta Principe - Brignole, il prolungamento, fino a Brignole delle gallerie Cristoforo Colombo e San Tomaso con il riutilizzo di un tratto della galleria delle Grazie attualmente fuori esercizio. È inoltre prevista la sistemazione della Stazione di Genova Brignole per consentire il prolungamento del servizio metropolitano da Principe fino alla nuova fermata di Terralba. A completamento del progetto del Nodo Ferroviario di Genova, saranno inoltre realizzate, nell'ottica di una futura metropolitana ferroviaria di superficie, ormai da tempo vagheggiata, le sequenti stazioni: Cornigliano-Bombrini, Sestri Ponente con interscambio con il sistema di collegamento Erzelli-Aeroporto, Multedo, Palmaro, Teglia e Terralba viaggiatori. Il potenziamento del Nodo ferroviario di Genova è indubbiamente un intervento che porterà benefici concreti al traffico metropolitano e regionale, a quello sulle direttrici costiere e verso il nord ed alla movimentazione delle merci in entrata e in uscita dal porto. Per quanto riguarda il traffico portuale, attualmente viaggia su rotaia soltanto il 14% dei container, ma grazie al potenziamento del nodo ferroviario di Genova si dovrebbe arrivare al 40%. Questo è senz'altro un fatto positivo per San Pier d'Arena perché a tale aumento corrisponderà una conseguente diminuzione del traffico pesante per le vie cittadine. Analoga considerazione favorevole va fatta a proposito della realizzazione della metropolitana ferroviaria di superficie, anche se per San Pier d'Arena sarà necessario prevedere un numero maggiore di fermate. Per quanto riguarda invece le note negative è necessario mettere in conto che durante i lavori i sampierdarenesi residenti in prossimità dei cantieri dovranno fra fronte a notevoli disagi.

Gino Dellachà

#### Splace vince il bando CCBur Restyiling

## Idee all'avanguardia per il Centro Civico



Giacomo Cassinelli, Andrea Bosio, Antonio Lavarello: sono questi i nomi dei tre architetti, riuniti nel collettivo Splace, vincitori del bando CCBur Restyiling lanciato dal Comune nello scorso inverno per il restyling funzionale del Centro Civico Buranello con lo scopo di rinnovarne l'immagine e caratterizzarlo come spazio dedicato alla creatività giovane e alla produzione culturale emergente. Il progetto di Splace mira, come hanno spiegato gli autori, in primo luogo a eliminare l'attuale cesura visiva dell'edificio, richiamando l'attenzione dei cittadini con installazioni permanenti blu e gialle, realizzando una grafica coordinata, un logo, un sito web, aree verdi più strutturate, un bar, un sistema di sedute mobili lungo il passaggio aperto centrale; in un secondo momento, il progetto prevede di potenziare l'accessibilità pubblica degli ambienti, con l'apertura degli spazi delle coperture piane e del piano terra, in modo tale che l'attuale passaggio pedonale assuma il carattere di una vera e propria strada pubblica.

Nel frattempo, continua la Call for Ideas, la chiamata alle idee di riuso temporaneo degli spazi in senso creativo voluta dal Municipio Centro Ovest in collaborazione con la Direzione Cultura del Comune di Genova e la Fondazione di Palazzo Ducale. Fino a questo momento, sono state tredici le proposte che spaziano dalla fotografia, al teatro, ai laboratori creativi e artigianali, alla musica. Occhi puntati, dunque, sul Centro Civico Buranello che potrebbe diventare, come ha spiegato l'assessore Buslacchi, il "fulcro di un meccanismo di più ampia valorizzazione del territorio, che interessa anche il sistema delle ville storiche, gli ex magazzini del sale e gli spazi pubblici recentemente pedonalizzati". E a proposito di altre attrattive importanti di San Pier d'Arena, ci fa piacere segnalare il progetto "Più luce sulla Bellezza" promosso dal Municipio con altre importanti realtà museali e

culturali del territorio; del resto, noi del Gazzettino avevamo già parlato dell'eventualità di illuminare luoghi e monumenti di San Pier d'Arena e San Teodoro, sulla scia dell'esperimento, al quale eravamo presenti, dell'accensione del nuovo faro a led su una delle facciate della lanterna. Oggi, per ottenere i finanziamenti messi a disposizione dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri per progetti culturali o per un luogo pubblico da recuperare, ristrutturare o reinventare per il bene della collettività, è partita una petizione sulla pagina Facebook del Municipio: scopo ultimo reperire i fondi per ristrutturare e valorizzare spazi ad oggi parzialmente o totalmente inaccessibili, certamente bisognosi di un intervento in tempi rapidi. Si parla, ad esempio, del complesso museale della Lanterna, della centrale elettrica Enel, degli ex magazzini del sale e delle ville storiche. A questi si potrebbero aggiungere molti altri spazi ed edifici che meriterebbero lavori strutturali urgenti dei quali si parla ormai da decenni senza realizzazioni concrete, interventi indispensabili per evitare che questi luoghi diventino veri e propri monumenti al degrado. Pensiamo ad esempio al palazzo della Fortezza, al mercato di piazza Treponti, allo Scaniglia Tubino, per non parlare della palazzina che ospitava la biblioteca Gallino e la nostra redazione, diventata uno scempio architettonico nel bel mezzo di via Cantore, di quello che dovrebbe essere il "salotto buono" di San Pier d'Arena. Oggi si assiste ad un grande fermento culturale nella nostra delegazione, che riguarda molti spazi centrali del territorio: speriamo che alle tante interessanti idee seguano concreti e rapidi processi di realizzazione, che possano anche costituire uno stimolo per riprendere vecchie idee e non dimenticare i molti punti di interesse culturale ed economico letteralmente abbandonati.

Sara Gadducci



Laboratorio di Orologeria Riparazioni di Argenteria Riparazioni di Oreficeria

> Ge-Sampierdarena Via Giovanetti, 37 r Tel. 010 419312



05-2016

6



### CIRCOLO CULTURALE "AUSER MARTINETTI"



Corso Martinetti 176 n-o rr. GENOVA Telefono / fax: 010-462570 e-mail:ausermartinetti@libero.it www.ausermartinetti.it



Anche se c'è ancora tempo prima della chiusura estiva, il Martinetti prima delle vacanze vuole salutare i suoi soci con una festa, alla grande come sempre. Per l'11 di giugno, pranzo e pomeriggio in allegria con la consegna degli attestati di frequenza a tutti i corsi che si sono svolti durante l'anno. Come sempre ormai, il numero di persone che hanno approfittato delle opportunità di apprendimento offerte dal Circolo, è cresciuto in modo esponenziale, tanto è vero che, almeno per quanto riguarda l'informatica, è necessaria la prenotazione, pena la perdita del posto ai corsi, che tra l'altro possono essere scelti dai soci in base alla preparazione o meno nella materia. Per quanto riguarda tutte le attività formative, la ripresa è prevista per ottobre e suddivisa nelle diverse aree: salute e benessere, informatica, manualità e creatività, Corso di pratica musicale. Naturalmente per chi è interessato a qualcuna di queste iniziative, il consiglio è quello di rivolgersi al più presto alla segreteria del Circolo.

Carla Gari

#### Realizzati dagli studenti del Liceo Artistico Statale Paul Klee-Barabino

## I nuovi murales alle Poste di piazza del Monastero

Il colore ha sempre posseduto quella strana capacità di saper colpire. Ogni periodo, movimento o epoca che abbia segnato il cammino artistico dell'uomo si differenziava da quella precedente per un diverso utilizzo del colore. Alcuni scelsero di usare soltanto le tonalità 'fredde', altri invece preferivano quelle più accese, ci fu perfino chi decise di dipingere solo in bianco e nero, ma nessuno mai ne sottovalutò l'importanza. D'altronde, la forza di una pennellata rossa in un mare di grigio è alla base di quel principio di originalità e bellezza che ogni architetto, pittore, scultore o artista in generale va cercando. E capita a volte che questa pennellata sia tracciata dalle mani (neanche troppo) inesperte di giovani adolescenti, per accendere un quartiere effettivamente troppo grigio. Venerdì 11 maggio, all'ufficio postale di piazza del Monastero a San Pier d'Arena, è stato presentato, con tanto di cerimonia inaugurale, il murales realizzato da trentotto alunni del Liceo Artistico Statale Paul Klee-Barabino. Non è la prima volta per i gli studenti del Liceo, che già qualche anno fa si sporcarono le mani per abbellire alcuni sottopassaggi della città. Al contrario, non era mai accaduto che Poste Italiane lanciasse questo progetto pilota, dopo Lazio e Campania, anche in Liguria. L'opera, molto elaborata, si sviluppa per circa quindici metri lineari sulla parete perimetrale dell'Ufficio Postale ed è composta da



dodici pannelli di compensato marino dipinto con colori acrilici ad acqua. Il tema trattato ovviamente è la storia di Poste Italiane, in occasione del suo centocinquantaquattresimo compleanno. Si parte dall'Unità d'Italia, passando per la posta militare e arrivando alla tecnologia dei giorni nostri. I laboriosi ragazzi delle classi III e V Q, sotto la guida della preside Francesca Palmonella e del professore Franco Buffarello, hanno impiegato circa cento ore per realizzare l'imponente murales che non manca, tuttavia, di riferimenti ad altri artisti. Per esempio, l'uomo girato di spalle, raffigurato in bianco e nero al centro del dipinto, dubbioso su quale servizio offerto da-

gli uffici seguire, è un'illustrazione del pittore statunitense Norman Rockwell. L'opera, bisogna sottolineare, non presenta un valore puramente estetico o celebrativo, quanto piuttosto mira ad evidenziare il lavoro svolto da Poste Italiane sul territorio locale. "Principi di inclusione e prossimità", così recita il comunicato stampa dell'Ufficio Comunicazione Nordovest e c'è da credergli. Il nostro murales rappresenta infatti una risposta in più a chi scredita San Pier d'Arena, una risposta partita da Poste Italiane, passata attraverso le mani di adolescenti e arrivata ora davanti agli occhi di tutti.

Nicolò Giovanetti



# Prima Impresa a livello nazionale



**1** 010.41.42.41 **1** 



servizio continuato notturno e festivo

Agenzia: Corso Magellano, 52 r. tel. 010.64.69.413 (di fronte Ospedale Villa Scassi)



Via Carpaneto, 13 r - Genova



Agenzia: Via San Pier d'Arena, 197 r. tel. 010.64.51.789

www.lageneralepompefunebri.com - info@lageneralepompefunebri.com

#### Alberi a rischio caduta

## Gestione del verde: anche una questione di sicurezza



La cronica mancanza di un'adeguata gestione del verde pubblico, pone all'attenzione problematiche connesse non soltanto ad aspetti di tipo estetico o igienico ma anche e soprattutto di pericolosità per la pubblica incolumità. Gli episodi non mancano di certo,

l'ultimo in ordine di tempo, rimanendo all'interno dei confini liguri, è avvenuto il 19 maggio a La Spezia dove a causa del forte vento un platano si è abbattuto su un auto in transito, distruggendola, in questo caso il conducente è miracolosamente rimasto illeso ma, in molti altri, si sono lamentate vittime. Il forte vento è ovviamente solo la causa scatenante di una situazione pregressa: se un albero ad alto fusto come il platano ad esempio, una pianta che ha decine di anni di età, con radici molto profonde, cede improvvisamente, ovviamente la causa va imputata a problematiche insite all'interno della sua struttura quali malattie o attacchi parassitari. È quindi importante se non fondamentale un continuo e metodico monitoraggio di tutti gli alberi ad alto fusto presenti nelle nostre città. In linea di massima, ciò avviene ed è questo ad esempio il motivo di

alcuni abbattimenti di piante molto vecchie che si ritiene possano avere problemi di stabilità; questo, spesso causa proteste da parte dei cittadini ma, ovviamente, la sicurezza e l'incolumità pubblica vengono sempre al primo posto, rispetto anche all'impor-

tanza storica che un albero può avere. Restando poi all'interno dei confini del nostro quartiere, si nota che la situazione è tutto sommato sotto controllo, ma ampliamente migliorabile. In Villa Scassi, ad esempio, alcune palme non vengono potate regolarmente, eliminando la corona inferiore del fogliame secco, ciò può rappresentare un serio pericolo, perché il distacco di una o più parti, considerando anche la ricchezza di pungiglioni, nella parte legnosa, potrebbe causare seri danni al malcapitato che dovesse esserne colpito. Alcuni platani poi, presenti all'interno dei giardini Pavanello, hanno numerosi rami nella parte inferiore del tronco che andrebbero potat. È accaduto anche di recente che alcuni di essi sono caduti al suolo, fortunatamente non colpendo nessuno, parliamo di tronchi di piccole dimensioni ma del peso anche di un paio di chilogrammi, cadendo dall'altezza di due o tre metri. provocherebbero di sicuro danni anche seri all'eventuale persona colpita. Ecco quindi spiegata l'importanza di un monitoraggio capillare e di una corretta gestione del verde in città. Gli esempi come visto non mancano, il verde è un patrimonio che va preservato e che deve aiutarci a vivere meglio, non a crearci danni, anche gravi.

Nicola Leugio

#### Fioriere, panchine e portacenere in granito

### Il nuovo arredo urbano di via Daste



Mentre continua la sperimentazione del corridoio transitabile attraverso via Pirlone, la zona pedonale di via Daste si sta affermando sempre di più come spazio di gioco per i bambini e luogo di aggregazione. L'ampio largo Gozzano è spesso utilizzato come palco naturale per varie manifestazioni e la zona, complice la bella stagione, è sempre piacevolmente frequentata. Anche il colpo d'occhio generale sta

migliorando. Sono state infatti posizionate fioriere e nuove panchine. Gli arredi urbani sono stati collocati lungo il corridoio carrabile per separarlo dalla zona pedonale in maniera elegante. I vecchi panettoni rovinati sono stati sostituiti con fioriere che, seppur con una certa lentezza, si vanno via via riempiendo di piante verdi e fiorite. Le panchine invece sono state collocate lungo il muretto che separa

largo Gozzano dalla via Daste. Ampi posacenere ci ricordano che è buona abitudine, ma di recente anche un obbligo, non gettare a terra il mozzicone. Una nota di merito va anche a chi ha posto dei bei vasi davanti all'ingresso della propria attività, speriamo che sia una pratica contagiosa. Un pensiero gentile, un regalo per la comunità. Cosa pensiamo invece di coloro che imbrattano i muri e di chi non ha perso tempo e ha già vandalizzato una panchina con una scritta, preferiamo non dire. Ci culliamo invece nella speranza che prevalga la bellezza e che il recupero di via Daste sia solo l'inizio di un percorso nuovo anche per il Centro Civico Buranello (ma oggi piace chiamarlo CCBur), visto che proprio qualche settimana fa sono stati proclamati i vincitori del bando restyling. In un mare di "opere incompiute", assistere ad una promessa mantenuta e al miracolo delle parole trasformate in fatti sarebbe già un bel risultato.

Marilena Vanni

### Il Mazzini "dantesco" si afferma in Italia con i suoi fantastici studenti

Riceviamo dal liceo Mazzini epubblichiamo volentieri.

"Ché perder tempo a chi più sa più spiace" (Dante e il tempo). Questo è stato il tema della IX edizione della Tenzone Dantesca, organizzata il 5, 6 e 7 maggio dal prestigioso Liceo G.B. Vico di Nocera Inferiore (SA), dove decine di liceali provenienti da tutte le regioni d'Italia si affrontano in una gara nazionale di memoria poetica i cui obiettivi sono quelli di rinnovare e incentivare lo studio della Divina Commedia, testo fondante l'identità culturale e morale del nostro paese. L'esito della Tenzone è stato davvero eccellente per il Liceo: Jacopo Parodi della Classe ID si è classificato al quarto posto per l'Inferno, Simone Costa, classe III A, si è classificato al terzo posto per Il Paradiso e Federico Pasquali, classe III B, ha conteso fino all'ultimo la vittoria alla favorita, la fortissima concorrente di Prato, classificandosi secondo con un solo punto di scarto, ma conquistando il prestigioso premio della giuria per la miglior interpretazione. Luca Cipollini della classe III C del Liceo Classico Mazzini, che, con un'impeccabile traduzione dalla lingua greca, ha conseguito il primo posto tra i partecipanti alle gare di Selezione regionale della Liguria, ha rappresentato la Provincia di Genova alle Olimpiadi Nazionali delle Lingue e Civiltà Classiche – quinta edizione, organizzate dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica il 12 e 13 maggio Torino.

> Mario Eugenio Predieri Dirigente scolastico Liceo Classico e Linguistico G. Mazzini





Via A. Cantore 31 B/r 16149 Genova - tel. 010 460859

Tati Moda dal 1982 Sconti 40 - 50% Marche prestigiose Solo artigianato italiano



# La qualità Coop, al miglior prezzo

Assicuriamo ai nostri Soci, e a tutti i cittadini, il miglior rapporto qualità/prezzo su tutti i prodotti e in particolare su quelli a marchio Coop, che sono buoni, sicuri, etici ed ecologici,

con prestazioni equivalenti a quelle dei prodotti di marca, ma a un prezzo nettamente inferiore.

Ne assicuriamo la qualità e la sicurezza con milioni di analisi di laboratorio e affidiamo direttamente ai Soci la valutazione del loro sapore, con test di assaggio realizzati nei punti vendita.

www.e-coop.it



Fiôri ò ruménta?

## Sò-u dimmo in zeneize!



Ebe Buono Raffo

Ne scrivan

"Un scûo de mêno e mogógno libero". Sta chi a l'êa 'na clòuzola d'inbàrco in scê nâve da Repùblica a-i ténpi che Zêna a dominâva o Mediterànio e pe-i navegànti zenéixi a l'êa bén bén inportànte. Voéiva dî che se i mainæ rinonçiâvan a 'n scûo de pâga, avéivan

I taleben no són solo

De guesto periodo a Zena se celebra un di ciù bravi interpreti e comediògrafi

zeneixi: o Gilberto Govi. Naturalmente quande 'n personaggio o l'à tanta

vixibilitæ, scinn-a dòppo 50 anni da-a seu mòrte, l'é inevitabile che insemme

a chi o löda ghe segge ascì chi çèrca de destruzze o mito, magara anche solo

pe fase da publicitæ, magara pe no savei cös'atro azonze, magara perché

o l'é 'n taleban. Foscia pe tutte træ e cöse. Çerchiö alantô de spiêgâme

megio cöse intendo pe taleban. L'é abastansa dimostròu che i ciù agoerii

sostegnitoî de 'na quæ se segge ideologia ò caosa seggian i convertii de

fresco, quelli che, no avendo mai avuo di ideali, ne treuvan un (magara pe

caxo, magara a caxo) e a quello se ghe dedican, anima e còrpo, ritegnindo

che tutto quello ch'o no l'é rigidamente aderente a-a seu dotrinn-a o segge

da eliminâ da-a stöia. Inti nòstri tenpi, di figgi de l'òblio "pòst miagia" ghe

n'é pe coscì, ma mai se saiescimo asunæ che questo o poese sucede anche

inte 'n anbiente coscì vixin a noiatri. Ancon d'asæ che a violensa a l'é solo

colturale, ansi acolturale. Ecco coscì che i urtimi arivæ do zeneize, quelli che

ritegnan d'ese i unichi depoxitai de 'na dotrinn-a (che dotrinn-a a no l'é) e

che an pe seu natua bezeugno de sentise conbatenti, fòscia ascì pe l'etæ,

pensan d'avei a rispòsta a tutto o mâ de Zena e do zeneize: o Gilberto Govi!

Ecco, tutto risòlto, o Gilberto Govi, reo d'avei recitòu in tiatro còmico,

interpretando e metendo in scena i difètti di zeneixi, o l'é a principâ caxon

do fæto che o zeneize o se va perdendo. No stemmo a analizà chîe e raxoin

pe-o quæ questo mòddo de pensà o l'é sbaliòu, ma se limitemmo a dî 'na

cösa: chi spua sentense in sce 'n artista ch'o fava o seu mestê e o l'à portòu

o zeneize into mondo, son i mæximi sogetti che, a segonda de comme ghe

pâ ciù ben, crean confuxoin vantando o diritto de poei decidde (escludendo

tutti i atri) a grafia do zeneize, prezenpio, no rendendose conto che coscì

faxendo crean confuxon e dizamô pe-o zeneize mæximo. Veuggio ancon

precizà che mi ascì ò avuo da dî in sce Gòvi (da zoenòtto e l'é pe quello

che parlo), ma mai me asunieiva de dî che lê (e magara o Marzari) son a

caoza do mâ do zeneize. Ansi, a comicitæ, specialmente quand'a l'é pronta

e vivace, no volgare, sagace, a l'é 'n træto caraterizante de nòstre gente;

e savéi comme noiatri riemmo o ne dixe asæ in sce comme raxonemmo

e comme semmo. L'é mancòu, purtròppo, o gusto pe 'n tiatro de prösa

dramatico, ma questo o saiâ corpa de chi deve vive do seu lòu ò de chi no

l'à mostrou interesse a fa vive 'n zeneize serio e seriozo? Ghe saiâ da peu,

questa necescitæ d'ese aragiæ pe sentise vivi comme pòpolo ò, fòscia, no

Fòscia cerchemmo tròppe responsabilitæ dove no ghe son e ignoremmo

quelle che pe davei son e raxoin, tante vòtte a-o de feua de Zena e da Liguria.

A mi m'é cao aregordâ, quande pòsso, e paròlle do Marcheize Særa:Men

dolce n'è la pronunzia e meno aperta, che in altri dialetti d'Italia, ma più

varia assai; onde adoprato non come gergo alla foggia de' verseggiatori

moderni, ma come favella di consoli ed ammiragli, ha grandissima forza ed

evidenza. Ecco fòscia chi l'é vegnuo a mancâ son i consoli e i capitanni de

mâ che continoessan a tegnî erto o parlâ zeneize, ma de questo no se peu

da a colpa a-i "verseggiatori". Sajejva comme dî che o zenejze o l'é sgreuzzo

pe colpa di vilen ch'àn continoòu a parlâlo, mentre a borghexîa a l'aciantava

in Nasso. Mi penso che segge pròpio o contraio. Viva Govi.

saiâ l'urtimo atto pe amasà o zeneize definitivamente?

inte l'Afghanistan

o dirìtto de mogognâ; se no dovéivan stâ sìtti, qualónque cösa ghe fîse che no gh'anésse a génio. Ebén, mi són zenéize (con dôe zìtte) da generaçioin, quìndi lasciæme 'n pö mogognâ, tànto l'é de bàdda, e no l'é a prìmma vòtta che o fàsso in sce ste pàgine.

Sampierdarenese

Sta vòtta mogógno perché véuggio métte in evidénsa o stâto pietôzo di giardìn e de aiöle da nòstra bèlla çitæ. O bèllo o l'é che gh'émmo tànto de asesorâto pe l'Anbiénte ('na vòtta o se ciamâva "Giardini e Foreste") e che voriêscimo che a nòstra Zêna a fîse 'na mêta turistica cómme tànte âtre bèlle çitæ d'Itàlia.

Gh'émmo di panoràmmi da levâ o sciòu, gêxe e palàssi mâvegiôzi pìn de òpere d'àrte, o famôzo céntro stòrico ciù grànde d'Eoröpa, insómma tànte bèlle cöse da mostrâ.

Pe fortùnn-a se coménsa a védde comitîve ò cóbie de génte che, cartinn-a topogràfica inte màn e nâzo pe l'âia, vàn in gîo pe ciàsse e caróggi.

Ma cómme se prezentémmo a-i turìsti? Me ricòrdo che za da-i ténpi de quànd'êa figêua in viâle Brigâta Bezàgno e viâle Brigâte Partigiànn-e, in sciâ covertûa do Bezàgno, a ògni stagiòn gh'êa 'na divèrsa fioritûa ch'a formâva diségni giométrichi precîzi, co-e piànte sénpre bén curæ, e o l'êa 'n gràn bèllo spetàcolo da amiâ da l'èrto de miâge de Capuçìnn-e dôve e génte anâvan a pasegiâ. Òua, in sciâ covertûa do torénte, gh'é 'n postéggio, fìggio do progrèsso, dónque a vista a no l'é ciù bèlla cómme 'na vòtta, pe no parlâ da mæxima pasegiâta de Capuçìnne ch'a l'é 'n percórso a òstacoli tra ciapélle rótte, erbàsse, ruménta e gh'é de lóngo o réizego d'inganbâse e aciapâ 'na strasonâ pe tæra.

A propòxito, in fóndo a quélli doî viâli òua gh'àn mìsso 'na riónda, pròpio in fóndo a-a sorvielevâ, ch'a doviéiva dâ o benvegnûo a chi vêgne da l'aotostràdda: ebén, a l'é 'n dîo inte 'n éuggio, pìnn-a de èrbe sarvæghe che créscian pe despêto e no gh'é nisciùn che l'arànche. Che bèllo bigétto da vìxita! Ànche sciortìndo da-a sorvielevâ da-a pàrte de San Pê d'Ænn-a in stràdda Frànsa, a riónda a brìlla cómme o sòlito de erbàsse e ruménta. Ste riónde, che se ne védde dapertùtto in Itàlia e a l'èstero, són sénsa dùbio ùtili, pe caitæ, raléntan i aotomobilìsti indisciplinæ e into mæximo ténpo réndan o trafégo ciù scorévole, évitan di incidénti, se sémmo boìn a deuviâle co-e giùste precedénse; poriéivan ànche êse decoratîve, e in tànti pàixi o són, se foîsan bén curæ, pìnn-e de piànte e de fiôri.

In tànte âtre çitæ eoropêe, scibén che àn di invèrni lónghi e fréidi, de lóngo sótta zêro, apénn-a va vîa a néive e riónde són bén curæ, inpîe de fiôri; niâtri ch'émmo a fortùnn-a de gödî de 'n clìmma favorêvole, no doviêscimo mànco giaminâ tànto pe fâ crèsce 'na vegetaçión ordinâ e rigoliôza, bastiéiva sôlo che quarchedùn se ne pigésse cûra. Ma evidenteménte sto problêma o no l'interèssa, cómme do rèsto tànti âtri. Quàrche èrbo d'oîve e doî cósti d'èrba spâ créscian da sôli sénsa bezéugno de manutençión, 'na pasâ de tagiaèrba, in pö de piànte fiorîe de stagión e tò-u li che a riónda a pariéiva 'n giardìn e no 'na lànda dezolâ ò 'n depòxito de ruménta. Però no doviéivan, cómme avêgne chi in divèrsci câxi, inte pöche aiöle pöcasæ decénti, fâlo i privæ in vèste de "sponsor" ma se ne doviéiva interesâ o Comùn, cómme fa 'na brâva famìggia ch'a se pìggia cûra do pogiölo ò da teràssa

No parlémmo pöi de çèrte stràdde che spésso són trasformæ in forèste de gramégna ò de canigiæa, e meschinétti quélli che söfran d'alergîa a sta piànta. Bàsta gjâ 'n pitìn pi-â çitæ, se peu anâ in Castelétto cómme in Arbâ, in periferîa ò in Córso Eoröpa, ò in qualónque âtra zöna, che spetàcoli de sto génere se n'atrêuva dapertùtto e de vòtte a créscita rigoliôza de piànte sarvæghe a l'inpedisce finn-a de pasâ in scî marciapê.

Quàrche ànno fa àn mìsso in gîo in mùggio de pàrme, però ànche quélle són trascuræ, pìnn-e de ràmme sécche che péndan e che nisciùn tàggia; ànche Córs'Itàlia o no brìlla de vegetaçión e de fiôri, scibén ch'a l'é a pasegiâta ciù frequentâ da citæ. Into scénpio citadin se sàrva sôlo a spalêa de caravèlle in fóndo a ciàssa da Vitöia da-a vixìn a-a Questûa e l'aiöla de ciàssa Corvétto in gîo a-o monuménto; quélle, dêvo riconósce, che són de lóngo in órdine, chisà a cöse dêvan sto privilêgio, ma me pâ 'n pö pöco: alôa, no ve pâ ch'àgge raxón a mogognâ?

Filippo Noceti, "O Feipin"

Ebe Buono Raffo

Parlâ con di sordi

## Tanto pe mogognâ (maniman...)

Pan di fantaximi. Quarche vòtta ti i veddi, pöi scentan; ma tò-u li che ti l'incontri in pö ciù in la, inte 'n'atra stradda. Sitti, sensa parlâ, ravattan in sa e in la, cacian a l'aia tutto quello ch'atreuvan, quæxi comme di despêtaddi che se demoan a mette e cöse in dizordine. Atre vòtte, in silencio, capello in man, sciòrtan da-o ninte e, arenbæ a 'na miagia, asetæ in sce 'n scæn, o driti in pê comme de carasse, te se prezentan de scianco feua di supermercoei ò into mezo da stradda. Anche quande ti væ in machina, a-i semafori, de spesso ghe quarchedun che, into mostrâ e seu magagne, o tende a man e o domanda. Gente sensa nomme, sensa faccia, sensa indentitæ; quande ti i veddi ti te domandi se son liberi ò scciavi, pövei ma ònesti ò legere che finzan. E se ti ghe pensi te core in brivido freido longo a schenn-a. Comme l'é poscibile che da 'n momento a l'atro tutti questi despiæ se mettan a domandâ de feua de tutti i supermercoei, tutti co-o capello in man, tutti dindo pochiscime paròlle? E te vegne poia! Ghe saiâ quarche delinquente co-i sfruta, co-i òrganizza, ch'o ghe dixe cöse fâ, co-i contròlla?

E ti te domandi comme l'é poscibile parlâ de òspitalitæ se questa a l'é a realtæ che semmo boin a òfrî; e ti te domandi ancon ina vòtta comme l'é poscibile che o stato a l'agge decizo de rinonçià a difende i seu çitadin, quelli ònesti, quelli che pagan e tasce, e a tolerâ che òrganizaçioin de gente sensa scropoli pòssan fa quello che ghe pâ e tegnî atre personn-e in scciavitù. E a mi me ven da domandame cöse serve o mæ mogogno quande se parla con di sordi.

O Crescentin

### Paròlle de Zêna



Nelle canzoni cantate da Mario Cappello si trovano molte parole genovesi interessanti. In Gêxa de sàn Giuliàn (chiesa di san Giuliano) si trova la parola lepegâ (amoreggiare) un po' spinta, se si pensa al tempo in cui è stata scritta. Si trova pure la parola intraducibile arzìllo (buon profumo di pesce fresco). Argutamente Petrucci definisce il *refrescùmme* (puzza di pesce non fresco) come a spùssa de l'arzìllo. In Strazétti d'Arbâ (stradine d'Albaro) c'è la parola bardasciàmme (giovanetto). Ne L'amiâdô de Castelétto si trova l'uso, che tende a scomparire, della doppia preposizione: de de lasciù (di lassù), ma si sente anche citare quélli de l'ànca sciù (quelli che vengono dai monti) e che Genova a vâ 'n Perù (vale un Perù, è una cosa preziosa). Nella canzone Da-a Lantèrna a Pòrtofin (dalla Lanterna a Portofino) si impara che chi védde Zêna no veu ciù moî (chi vede Genova non vuol più morire): altro che i napoletani che vedono Napoli e poi muoiono! In Barcón seròu (finestra chiusa) si trova il modo di dire: dâ o crio (sgridare a voce alta). Infine in Perché cantémmo (perché cantiamo) si ritrova la bella espressione bàrba d'òmmo a no me peu dâ tòrto il cui significato è: nessuno mi può dare torto.

Dîxan che o zenéize o l'é difiçile ch'o no se peu capî, dî che l'é prónto o pésto e pöi mò-u saviéi dî! (Cantémmo 'n pö in zenéize)

Franco Bampi

Tutte le regole di lettura sono esposte nel libretto Grafia ofiçiâ, il primo della serie Bolezùmme, edito dalla Ses nel febbraio 2009.

#### Esperànto: parlémone in Zenéize

### I numerâli

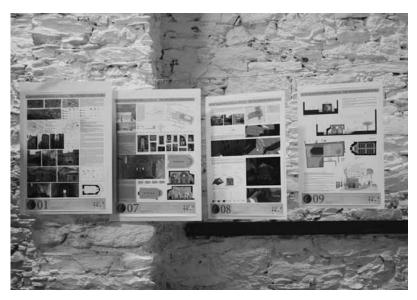
I nùmeri cardinâli són: unu, du, tri, kvar, kvin, ses, sep, ok, naŭ, dek, cent, mil; i òrdinâli se ricâvan da-i cardinâli co-a finâle -a de l'agetîvo: unua (prìmmo, -a), centa (çentêximo, -a) e, in particolâre, s'adêuvian pe indicâ l'ôa e o giórno sotintendéndo e paròlle horo e tago: Je la sesa kaj kvarono de la kvara de decembro (A séi ôe e 'n quarto do quattro de dixénbre). Nulo, miliono e miliardo (zêro, milión, miliàrdo) no són agetîvi numerâli ma sostantîvi. I mùltipli de dêxe, çénto e mìlle se fórman meténdoghe davànti o necesâio moltiplicatô: dudek (vìnti), ducenttridek (duxentotrénta), dumiltricent (doemîatrexénto); e unitæ s'azónzan dòppo dek, cent, mil: dekunu (ùnze), naŭdeknaŭ (novantenêuve), centdu (çentodoî). I cardinâli pêuan avéi ascì e finâli gramaticâli -o, vegnìndo coscì intéixi cómme sostantîvi, e -e de l'avèrbio: absoluta nulo (zêro asolûto), La duo de pikoj (o doî de pìcche), La Milo de Garibaldi (I Mìlle de Garibàldi), deko (dêxénn-a), dekduo (dozénn-a), cento (çentanâ); unue (pe prìmma cösa, pe prìmmo), due (pe segónda cösa, pe segóndo). Inta fórma de sostantîvi ò òrdinâli, tùtti sêgoan e régole do plurâle e de l'acuzatîvo co-e finâli -j e -n. Tréi sufissi numerâli segoîi da-e abitoâli terminaçioìn -o, -a, -e, conséntan d'avéi i fraçionâli (-on-), i moltiplicatîvi (-obl-) e i coletîvi (-op-), quésti co-o sénso de "grùppi de..." se sostantîvi, "a..." se agetîvi e "a grùppi de..." se avèrbi: duono (meitæ, mêzo), duona (mêzo, -a), duone (a meitæ); duoblo (dóggio), duobla (dùplice, dóggio), duoble (dôe vòtte); duopo (cóbia), duopa (a doî), duope (in cóbia. a doî a doî). E fraçioìn vêgnan esprèsse inta fórma tri kvaronoj (tréi quàrti), dudek centonoj (vìnti çentêximi); pe-e locuçioìn distributîve s'adêuvia a prepoxiçión po (pe ògnidùn, a tésta) davànti a-o nùmero cardinâle: La infanoj ricevis po du dolĉaĵoj (I figeu àn riçevûo doî dôsci peu-n, pe ògnidùn). Bruno Valle

Gruppo Esperanto Tigullio / esperanto.tigullio@libero.it

GAZZETTINO Sampierdarenese

Tra memoria e immaginazione

## Incontrarsi ai Magazzini del Sale



Con il passaggio degli ex Magazzini del Sale di San Pier d'Arena dall'Agenzia del Demanio Portuale al Comune di Genova è stato avviato, da parte dell'amministrazione, un processo di dibattito e confronto con i cittadini e le associazioni del territorio per definire il futuro impiego dei volumi non ancora utilizzati all'interno del bene acquisito. Chi si occupa di restauro architettonico sa bene, infatti, che l'autentico recupero di un manufatto è possibile solo attraverso un appropriato "riuso" della struttura che, a parte l'attenzione volta alla conservazione e alla valenza storica dell'edificio, costituisce garanzia autentica di manutenzione e cura che si protrae nel tempo. Partendo da questa richiesta di valorizzazione

del bene e dal consolidamento degli usi sociali già affermati nei precedenti anni all'interno dell'edificio, sarà pertanto importante il ruolo attivo e propositivo del nostro Municipio che, attraverso l'ascolto delle molte opinioni, dovrà giungere a una chiara definizione delle future attività a carattere sociale e culturale da ospitare all'interno di questo contenitore assieme ad una ridistribuzione di alcuni servizi municipali. In linea con quest'obiettivo e nell'ambito dell'iniziativa Ipotesi di Sale, promossa dal Comune e dal Municipio, che prevede un programma di eventi articolato su un periodo di circa due mesi, lo scorso venerdì 6 maggio è stata la volta del Laboratorio Memoria e Immaginazione. Si è partiti dall'idea

Quando la videosorveglianza è davvero utile

## Arrestato scippatore grazie alle telecamere



Recentemente nella nostra delegazione ci sono stati numerosi episodi di scippo. Un presunto autore di questi reati, considerato seriale dagli investigatori, è stato arrestato con buona parte di merito delle telecamere installate dal Comune di Genova in tutta la città e, quindi, anche nella nostra San Pier d'Arena. L'idea di installare sistemi di videosorveglianza è ormai prassi comune in tutto il mondo e si avvale di diversi sistemi. Alcuni pubblici, nel caso in cui l'area inquadrata è disponibile al pubblico tramite Internet. In genere si tratta di telecamere per illustrare luoghi di interesse turistico oppure per evidenziare la situazione del traffico stradale, che solitamente riprendono la scena in maniera tale da non rendere riconoscibili i volti dei passanti. Ma quando i sistemi di videosorveglianza sono privati, il visualizzato (e registrato) è accessibile solo al privato che li ha installati. Nel nostro caso di Genova invece è stato attivato un sistema asservito alla Polizia Municipale,

ma a cui può accedere qualunque forza di polizia, e chiaramente l'autorità giudiziaria. Si tratta attualmente di circa duecentosessanta telecamere, ma ne verranno installate ancora altre. in tutta Genova, mentre nella nostra delegazione sono per ora circa sessanta. Le ultime ad essere poste in servizio sono presso il Wtc. Il sistema, oltre a mostrare completamente un certa area, mantiene in memoria i video di alcuni giorni di registrazione per permettere agli investigatori di accedere ad immagini posteriori al verificarsi del fatto delittuoso. In questo caso i volti delle persone sono perfettamente riconoscibili, ma le riprese vengo viste solo da personale delle forze di Polizia nella fasi di indagine, mentre in quella processuale diventano vere e proprie prove. Quindi la privacy del pubblico è rispettata salvo per motivi di giustizia. Tale procedura è valida anche in caso di riprese di telecamere private. L'Autorità Giudiziaria può richiedere le registrazioni, ma mostrarle solo nel caso diventino materiale probatorio. Questo progetto del Comune di Genova è nell'ambito del progetto Città Sicura, che viene portato avanti da tempo e deve essere comunque implementato. In conclusione possiamo dire che la videosorveglianza è una delle caratteristiche del nostro tempo; bisogna accettarla purché venga condotta nel rispetto del cittadino, pensando che aiuta a smascherare chi non rispetta leggi e vivere civile. E, nel mondo, è strumento utile anche contro il terrorismo.

Fabio Lottero

di creare, come recita la locandina stessa, un live citizen exhibit, in altre parole di allestire in diretta una mostra che, nello specifico, trattando di "cose di San Pier d'Arena" potesse creare una nuova occasione d'incontro legata ad argomenti d'interesse comune con il fine ultimo di stimolare suggestioni, idee, e di proseguire l'indagine - iniziata il 4 aprile scorso - sulle ipotesi di possibile impiego dei magazzini. Una stanza accoglie l'esposizione: un grande volume in pietra, alto e ampio, tetto a falde di legno, testimone di un passato intriso della nostra cultura,

collocato sul lato est dell'edificio di

metà dell'Ottocento, che accoglieva

il sale giunto in porto pronto a essere commercializzato; due pareti, una di fronte all'altra, atte a ospitare, rispettivamente, immagini e oggetti dedicati alla memoria e all'immaginazione, come vi fosse un ideale rimando dal passato ad un futuro, si spera, il meno lontano possibile. La parete della memoria, riporta una serie di foto del quartiere del Campasso e alcuni pannelli che spaziano da una sintesi su un periodo storico rilevante per San Pier d'Arena, tra la seconda metà del l'Ottocento e l'inizio del Novecento, a personaggi illustri come Barabino e D'Andrade, per terminare con uno dei monumenti antichi più importanti e significativi del nostro quartiere: il complesso ecclesiastico di Santa Maria della Cella e della piccola chiesa di Sant'Agostino, probabilmente un tempo dedicata a San Pietro. La parete dell'immaginazione invece riporta alcuni lavori che ridisegnano il water front nell'area circostante alla Lanterna, la planimetria del progetto riguardante i Magazzini del Sale e, ancora, tre ipotesi di restauro di Sant'Agostino della Cella, frutto del lavoro di tre gruppi di studenti del Dipartimento di Scienze per l'Architettura di Genova. Tornando al progetto di valorizzazione dei Magazzini o Baracconi del Sale, desideriamo brevemente ricordare ancora che il piano strategico di recupero prevede il coinvolgimento non solo dell'edificio, ma anche delle aree a esso limitrofe, nell'intento di accrescere l'area pedonale che ad oggi risulta particolarmente sacrificata e di realizzare una completa riqualificazione della zona, in grado di "dialogare" culturalmente con le realtà limitrofe: il teatro Gustavo Modena, la Sala Mercato, la scuola Media Statale Sampierdarena e l'Accademia Internazionale di Danza. L'idea è di riuscire a realizzare un'interessante sinergia tra queste realtà, importanti per il nostro territorio, che funzionino da poli catalizzanti con ricadute sulla qualità urbana, la sicurezza e un conseguente incremento nella frequentazione dell'area da parte della cittadinanza. La speranza è che i fondi siano reperiti e che questo nuovo ambizioso progetto non naufraghi e possa essere realizzato nei tempi previsti. Tuttavia, non dimentichi della storia, anche relativamente recente, testimone di scenari di recupero non sempre conclusi positivamente (uno tra tutti quello di villa Grimaldi detta la Fortezza), la speranza è anche che questo momento rappresenti una nuova vera occasione, che possa contemplare il riuso di tanti altri siti che certamente non possono essere dimenticati: crediamo proprio che San Pier d'Arena se lo meriti per ciò che è stata e per ciò che continuerà ad essere.

> Mirco Oriati Rossana Rizzuto

Gli amanti dei cassonetti

## La sindrome della rumenta

Non parleremo dei disservizi Amiu, tranquilli. Vogliamo invece chiosare un poco su alcune delle numerose manie che affliggono gli esseri umani a proposito di rifiuti e simili. Gli psichiatri conoscono bene quanto sia frequente in chi ha problemi mentali un rapporto anomalo verso gli scarti, al punto che certuni non gettano mai via alcunché e si tengono in casa la "rumenta" anche per anni, sino a quando un evento tragico (dopo mesi di puzza) non rivela l'esistenza della discarica della porta accanto. C'è poi chi tiene attentamente d'occhio i cassonetti per scendere subito di casa ad accaparrarsi oggetti abbandonati, prima che arrivino i Rom, perché "possono ancora servire". C'è un tizio che "risolve" il problema degli accumuli di carta dovuti all'attuale situazione di Amiu, già denunciata dal Gazzettino. Vestito strano, con bermuda corti anche in inverno più giacca a vento e berrettone scende appena il camion ha svuotato i cassonetti verdi e sposta a mano carta e cartone debordanti da quelli bianchi gettandoli nei verdi appena svuotati. Lo spazio per i rifiuti generici diventa però ridotto, ma il livello della carta scende un poco. Forse lo fa perché la raccolta dell'indifferenziato è quotidiana, mentre quella della carta spesso latita. C'è poi l'ansia da mercatino, già, pure quella. Nei mercatini dell'usato ci sono persone che si aggirano con noncuranza, fingendo di osservare questo o quel oggetto esposto. In realtà tengono d'occhio chi conferisce oggetti al banco e concorda il prezzo di vendita. Appena identificano una cosa che li attira ecco che si fiondano subito per essere i primi a prenderla; loro però almeno la pagano. Mentre questi atteggiamenti possono essere logici in persone povere, non crediamo sia normale che individui benestanti o non bisognosi vivano sospinti da queste ansie di accumulare cose e beni

vari. Chi fa volontariato nell'assistenza ai poveri sa benissimo che ci sono veri e propri "infiltrati" che si fingono bisognosi per carpire qualcosa a chi ha davvero bisogno. Altre figure strane sono due coppie di sorelle anziane ma attivissime: le prime sono definite "le sorelle Amiu", dato che si gettano letteralmente dentro i cassonetti per ispezionare "de visu" (anzi, "de nasu" n.d.r.) se ci sia qualcosa di recuperabile; le seconde sono due vecchiettine sempre assieme e ben vestite che scrutano non solo i cassonetti, ma i volantini appesi ovunque. Perché lo fanno? Semplice: laddove si invita la gente ad un evento a cui "seguirà rinfresco" loro "si imbucano" sicuramente e non sono le sole, ce ne sono altri! Si piazzano attaccate al tavolo del buffet e mangiano in continuazione qualsiasi cibo, "tanto è offerto...." Se avessero le guance dilatabili come gli scoiattoli le riempirebbero di pasticcini, olive, salatini, frittelle, ecc. per cui si portano pure un sacchetto da riempire...Riesce difficile capire dove vada a finire tutto quel cibo essendo molto minute, ma ipotizziamo che siano nate premature e da decenni provino una fame atavica, per cui... Lasciamo per ultimo un personaggio che, se ci fosse qui da noi una mensa per i poveri, sicuramente sarebbe in coda tra gli "ultimi", e si lamenterebbe pure per la qualità del cibo, nonostante tutti sappiano che lascerà abbondante eredità per ingrassare gli avvocati che dovranno dirimere le sicure liti tra eredi. Si vanta anche di non aver mai pagato le tasse pur guadagnando molto, ma forse non gli è arrivata la notizia che la cassa da morto non ha tasche per nascondere quanto ha accumulato nella sua vita! Tra l'altro, guarda caso, anche lui ce I'ha con Amiu e "con quelli lassù che rubano!"

Pietro Pero

## Ci scrivono a proposito del cantiere di via Armirotti



Il cantiere di via Armirotti nel 2014

Sono una vostra assidua lettrice e lo scorso anno io e mio marito vi inviammo alcune foto relative allo stato di degrado in cui versa oramai da tempo l'ex cantiere di via Armirotti dove avrebbero dovuto sorgere dei parcheggi. Le foto sono state da voi gentilmente pubblicate e grazie a ciò c'era stato un intervento di manutenzione. Purtroppo, però, ora la zona si trova in uno stato di totale abbandono, ma la cosa più preoccupante sono le acqua stagnanti che provengono dal sottosuolo e che hanno creato un ambiente malsano con incremento notevole di insetti "strani" nell'aria e, da alcuni mesi, di colonie di rospi (ebbene sì rospi) che dalla sera alla notte fonda fanno un rumore assordante che si sente persino con le finestre chiuse! Non immagino che notti insonni faranno tutti tra poco quando le finestre per il caldo afoso dovranno restare aperte anche di notte! Insomma, penso sia una situazione igienicamente non sostenibile e pericolosa. Volevo segnalarlo a voi perchè siete per noi abitanti di San Pier d'Arena un punto di riferimento insostituibile. Nel ringraziarvi ancora per l'aiuto, vi auguro un buon lavoro!

Vanessa Mangiantini



Scopri ogni giorno tutte le informazioni che ti servono per abitare, per star bene, per studiare, per lavorare, per fare impresa, per aiutare. Per vivere in Liguria.

#### LigurialnformaPoint Palazzo della Regione Piazza De Ferrari Dal lunedì al venerdì

dalle 9 alle16

Numero verde 800 445 445 Dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle16

liguriainforma@regione.liguria.it

www.regione.liguria.it



#### L'ambasciatore a Genova ha visitato anche il Municipio Centro-Ovest

## L'amicizia di ieri e di oggi tra Genova e il Vietnam

È già alla sua seconda visita a Genova Cao Chinh Thien, 58 anni, da otto mesi ambasciatore in Italia della Repubblica socialista del Vietnam. L'occasione? Una serie di iniziative, il 26 aprile scorso, per il gemellaggio tra i due Paesi per le rispettive feste della Liberazione, che cadono entrambe a fine aprile (la vitttoria vietnamita nella guerra contro gli USA fu sancita il 30 aprile 1975). L'intenso programma è stato organizzato dall'associazione Italia-Vietnam Luciano Sossai (che ha sede in piazzale San Benigno ed è guidata da Mauro Cotogno), con la collaborazione di Compagnia Unica portuale, ANPI, CGIL, Circolo portuale Luigi Rum e Arci. Per tutto il giorno si sono susseguiti eventi culturali e incontri con autorità locali ed esponenti della società civile. L'evento centrale è stato il convegno alla Sala Chiamata del porto, che ha trattato il tema del ruolo delle donne nella Resistenza, sia italiana che vietnamita. Il Municipio Centro-Ovest ha avuto larga parte nelle visite della giornata anche grazie all'attivismo del Circolo Arci di Granarolo: "Abbiamo organizzato per l'ambasciatore un giro in battello dell'area portuale di Ponente - spiega il vicepresidente Massimo Cappello - E due visite a mostre fotografiche sui temi del convegno, allestite nel Circolo Arci di via Digione, nel quartiere di San Teodoro, e nel Circolo di Granarolo, in via Bartolomeo Bianco, dove si è svolta la cena conclusiva".

Cao Chinh Thien, da trent'anni in diplomazia, a capo di una nutrita delegazione del suo Paese, era accompagnato da To Nu Thi Ninh, ex ambasciatrice, oggi presidente della Fondazione Pace e Sviluppo di Ho Chi Minh City e vicepresidente del Comitato Pace del Vietnam. Durante il convegno alla Sala Chiamata To Nu Thi Ninh ha testimoniato con passione la sua esperienza politica: sebbene di estrazione sociele elevata, da giovane, alla fine degli anni '60, mentre ancora studiava alla Sorbona di Parigi, si avvicinò alla lotta partigiana per l'indipendenza del proprio Paese guidata dal partito comunista di Ho Chi Minh. Erano i tempi della guerra fredda tra USA e URSS. Che, però, in Indocina era ben calda. Oggi quell'epoca di grandi tensioni militari e ideologiche, che divise il mondo intero, è ormai lontana. Basti pensare che quando, nel 1969, Ho Chi Minh morì, Cao Chinh Thien aveva appena undici anni. I rapporti diplomatici tra i nemici di al-

Irapporti dipiomatici tra memici di allora sono ora in gran parte riannodati. Il Vietnam riunificato nel dopoguerra ha conosciuto difficoltà anche gravi, ma non l'orrore delle persecuzioni di massa scatenatesi nella vicina Cambogia del dittatore rosso Pol Pot (che fu combattuto e costretto alla fuga proprio dai vietnamiti). Da decenni il Vietnam è un Paese pacifico, meta di un flusso turistico ogni anno più intenso. E in via di impetuoso sviluppo. I suoi 90 milioni di abitanti stanno

sperimentando l'inedito connubio tra socialismo e mercato.

Il Gazzettino ha incontrato l'ambasciatore nella serata organizzata al Circolo Amici Cacciatori di Granarolo.

Un incontro primaverile in campagna, tra amici, senza i vincoli di protocollo. La cena, frugale e molto genovese, si è svolta nel salone verandato ed è stata molto apprezzata dalla delegazione vietnamita (buon vino, fave, salame, focaccia e formaggio sardo fresco, trofie al pesto, farinata cotta nel forno a legna sociale, paste secche).

Ha fatto da interprete Dang Khanh Linh, giovane brillante diplomatico: "L'amicizia tra il mio Paese e Genova ha radici lontane – ricorda Cao Chinh Thien – Il mio popolo non dimentica il sostegno che i lavoratori italiani gli fornirono durante la guerra e, specialmente, la nave carica di aiuti che i portuali di Genova, guidati da Luciano Sossai, inviarono in Vietnam nel 1973 '. L'Australe partì da Ponte dei Mille il 17 novembre stivata di materiali e merci di ogni genere, dalle case prefabbricate alle biciclette. Tremila tonnellate di solidarietà, per un valore di oltre due miliardi di vechie lire.

"L'obiettivo della mia visita è stato rendere onore a questa tradizione di amicizia e alle celebrazioni per la vostra festa della Liberazione – prosegue l'ambasciatore -, ma anche allacciare utili contatti con rappresentanti della politica e dell'economia ligure, nel quadro del progressivo sviluppo degli

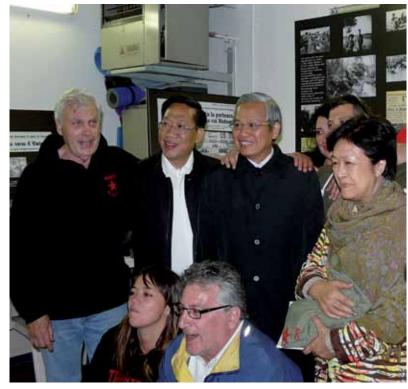


Foto di gruppo al Circolo: al centro l'ambasciatore e To Nu Thi Ninh

scambi commerciali tra i nostri Paesi. In questo processo Genova svolge un ruolo fondamentale come principale porto italiano. Nella mia visita ho potuto verificare le vostre potenzialità produttive, proprio nella parte di città dove è situata San Pier d'Arena, che ha grandi tradizioni industriali, e specialmente nell'area portuale del Ponente genovese. Oggi i segni della crisi economica e finanziaria mondiale sono ancora presenti anche qui. Ma sono certo che presto ci sarà una ripresa dell'economia anche in Italia e che Genova tornerà ad essere un polo trainante dello sviluppo del vostro Paese, come è stato in passato".

Il Vietnam di oggi è un Paese formato in larga parte da giovani, in cui il tasso di incremento del prodotto interno lordo si aggira sul sei per cento annuo. Un miraggio per l'Italia di oggi. "È vero. Ma anche l'Italia presenta pur sempre dati economici positivi che voi sottovalutate e che per il Vietnam sono ancora lontani da raggiungere. Non dimenticate che il vostro Paese rappresenta l'ottava potenza economica mondiale. Vorreste prendervi il nostro tasso di sviuppo e darci in cambio la vostra posizione in quella classifica, retrocedendo al nostro livello, molto più svantaggiato?" conclude scherzosamente Cao Chinh Thien mentre brinda all'amicizia reciproca tra Genova e il Vietnam.

Marco Bonetti



## PARLANO I FATTI

#### **EROGHIAMO FINANZIAMENTI**

22,8 MLD DI CUI
OLTRE 11 MLD IN LIGURIA



### DIAMO FATTURATO

PER CIRCA **60 MLN**A FORNITORI LIGURI
E SOSTENIAMO L'OCCUPAZIONE LOCALE



### DIAMO LAVORO

A 5.000 DIPENDENTI DI CUI OLTRE 3.000 IN LIGURIA



I fatti dimostrano che Banca Carige è un sostegno concreto per migliaia di imprese, famiglie ed enti sul territorio.



Dal primo al 12 giugno sotto la Lanterna

## Che Festival! Divertimento e solidarietà



Dal primo al 12 giugno San Pier d'Arena torna ad ospitare la scintillante kermesse del Che Festival organizzata da Music for Peace, associazione di volontariato unica, che coniuga due mondi apparentemente agli antipodi: impegno sociale per la solidarietà e divertimento. Il Che Festival è un evento altrettanto unico nel suo genere a livello nazionale (e non solo): il biglietto d'ingresso non si paga in denaro, ma in generi alimentari o di prima necessità. Ogni giorno, dal primo pomeriggio sino all'una di notte, la kermesse si snoderà nell'area in cui sorge la sede dell'associazione, in via Balleydier, al centro dello svincolo dell'Elicoidale e a due passi dalla Lanterna, simbolo piuttosto bistrattato della città di Genova. Spazi abbandonati al degrado sino al 2010, quando l'Autorità portuale li ha concessi ai volontari, che li hanno via via risanati, prevalentemente con materiali di riuso. Una sede che non passa inosservata: vi troneggia un enorme murale che ritrae, nientemeno che nell'atto di salutare a pugno chiuso, Don Andrea Gallo, l'indimenticato prete degli ultimi, fondatore dell'altra grande realtà solidale del Municipio Centro-Ovest: la Comunità di San Benedetto al Porto. "L'edificio che ospita la nostra sede misura quattromila

metri quadri – puntualizza Stefano Rebora (nella foto), cinquantuno anni, l'inconfondibile, barbuto fondatore di Music for Peace – Dispone di un'aula magna, un'aula studio, due palcoscenici e tra le pertinenze ha anche un campetto sportivo polivalente. Lo spazio maggiore è naturalmente dedicato ai magazzini per lo stoccaggio dei generi di prima necessità e dei farmaci che raccogliamo per le nostre iniziative solidaristiche".

Nelle prossime belle serate primaverili sampierdarenesi i palcoscenici del Festival ospiteranno cantanti e gruppi musicali di primo piano (come Zibba, Raphael, Bunna degli Africa Unite, Omar Pedrini, Eazy Skankers), spettacoli teatrali (come l'immortale Baistrocchi) e bravi cabarettisti provenienti da trasmissioni tv come Zelig e Colorado. Ce n'è per tutti i gusti. L'evento è sostenuto da associazioni, scuole, gruppi sportivi, palestre e da tante altre dinamiche realtà della società civile genovese che animeranno spazi dedicati, per esempio, ai laboratori per bambini o ai dibattiti, come l'Aula Vik, la Piazza dei Diritti, la Piazza Cento Culture e quella della Pace. Tutto ciò nel segno dell'altruismo: "Per partecipare al Festival nessun artista percepisce denaro (neanche a titolo

## Sempre informati con il Gazzettino online

Sempre più persone in Italia accedono quotidianamente alla rete web per raggiungere informazioni e contenuti multimediali molto più velocemente ed in quantità sempre più numerosa rispetto al passato; giovani e non lo utilizzano costantemente, non se ne può più fare a meno. Le notizie ci raggiungono in tempo reale stando comodamente seduti sul divano di casa. Il Gazzettino Sampierdarenese da molto tempo é sbarcato sul web con il sito www.stedo.ge.it e fornisce, quotidianamente, notizie su San Pier d'Arena ma anche su temi nazionali o persino internazionali. Abbiamo notato un sempre maggiore interesse nei nostri lettori, é sempre più visitato e li invitiamo a consultarlo sempre di più; grazie anche al costante e appassionato lavoro dei nostri collaboratori troveranno informazioni, pareri, foto scattate dalla nostra redazione. Inoltre sul sito vi proponiamo interessanti argomenti, interviste a personaggi della cultura e della medicina, notizie che potete soprattutto commentare, in un dialogo diretto e fitto con noi della redazione e con lo stesso scrittore del pezzo messo sul sito.

Sul sito potete anche trovare le coinvolgenti pagine del genovese di Franco Bampi e quella dedicata a San Pe d'Aenna comm'a lea di Ezio Baglini. Inoltre, settimanalmente, il nostro direttore Dino Frambati pubblica un editoriale che tocca temi di carattere economico e internazionale, quindi sempre molto interessante da leggere. La passione e la voglia di informare ci guida a lavorare al meglio e per questo rivolgiamo un appello ai lettori del nostro sito di continuare a seguirci con assiduità e con l'affetto che ci hanno sempre dimostrato. I nostri lettori possono ottenere, se lo desiderano, le notizie quotidiane accedendo al sito www.stedo.ge.it e parallelamente concedersi una buona lettura dello storico giornale, abbonandosi o acquistandolo nelle edicole.

Enrica Quaglia

un intero carrello della spesa. Noi garantiamo la massima trasparenza: informiamo tutti passo passo, tramite il nostro sito Internet (http://www.creatividellanottemusicforpeace.org), delle varie tappe dei nostri viaggi, sino ai destinatari finali, ai quali consegniamo direttamente i beni donati, senza

di rimborso spese). I circa cinquanta espositori (cucina multietnica, bar e artigianato dal mondo) pagano solo le spese vive sostenute dall'associazione per l'evento. Perché la cifra di Music for Peace è proprio questa: intercettare l'interesse di tutti tramite l'arte, il teatro, insomma il divertimento, e convogliare queste energie verso la solidarietà". Music for Peace è una riprova vivente che si può essere alternativi ma rispettosi delle regole e attivi promotori del bene comune senza specifiche connotazioni politiche. Una sorta di azione missionaria laica di altissimo valore civile. Lo scopo associativo è ben chiaro e perseguito con efficienza imprenditoriale, ma

rigorosamente senza scopo di lucro.

L'associazione Onlus nasce nel 2002

da un'idea di Stefano, che tuttora ne è

il presidente, ma affonda le sue radici

in un altro sodalizio con il quale si è

poi fusa, i Creativi della Notte, sempre

ideato dal pirotecnico Stefano, che

risale al 1988. Come sempre il Che

Festival coronerà la raccolta di generi

vari effettuata durante l'anno da una

cinquantina di volontari con tante ini-

ziative fantasiose (tra cui spicca quella

itinerante del SolidarBus). E saluterà

la partenza dei container carichi di

ogni bendidio, come sempre perso-

nalmente guidati da un drappello di

coraggiosi membri dell'organizzazio-

ne, alla volta delle missioni umanitarie

programmate con cadenza regolare

(almeno due all'anno) nei posti più

disparati (e disperati) del mondo.

Quest'anno le mete saranno: Kurdi-

stan siriano e iracheno, Palestina e

Striscia di Gaza. Decine sono le missio-

ni portate a termine in oltre vent'anni

di attività, sin dal 1994, sia all'estero,

sia sul territorio, in caso di calamità:

dal terremoto in Abruzzo alle alluvioni

in Liguria. I dati sono eloquenti: "Nel

2015 abbiamo effettuato due missio-

ni: centosessanta tonnellate di generi

di prima necessità, cento tipi diversi

di farmaci, 3.200 pacchi distribuiti ad

altrettante famiglie del Kurdistan e

della Striscia di Gaza per un totale di

sessantaquattro tonnellate di generi

alimentari. Inoltre abbiamo distribuito

a famiglie sul territorio, nel quadro del programma dalla Gente alla Gente,

cinque tonnellate al mese di generi

di prima necessità". In quest'ottica si

spiega perché il Che Festival è l'unico

in cui il biglietto d'ingresso si paga

non in denaro, ma con beni di uso

"La nostra è un'associazione libera,

per tutti coloro che vogliono aiutare

ed essere aiutati. La sede è aperta a

tutti. Per contribuire alle nostre attività

e al Che Festival - conclude Stefano

- basta anche poco, a secondo delle

possibilità di ciascuno: un pacco di

riso, una matita, un dentifricio. Ma c'è

anche chi solo in cambio del biglietto

d'ingresso al Che Festival ci porta

auotidiano.

intermediari". Bene, se volete rendervi partecipi di questo Festival unico, fatevi avanti. Ma non dimenticate di fare prima un po' di spesa.

Marco Bonetti

Da San Pier d'Arena a Sanremo

# Il Club Tenco a ricordo di Fernanda Pivano



Tra le numerose iniziative musicalculturali messe in atto, soprattutto nel settore della "musica d'autore" (secondo l'azzeccata definizione coniata dal "responsabile artistico" Enrico de Angelis), il mitico "Club Tenco" ha organizzato, per il 12 e 13 maggio appena trascorsi, una memorabile due-giorni titolata "Complice la musica" a ricordo dell'indimenticabile Fernanda Pivano. L'eccelsa saggista e l'abile traduttrice aveva portato a San Pier d'Arena e a Genova, grazie alla sua stretta amicizia con loro, i poeti americani della "Beat Generation" Allen Ginsberg, Jack Kerouac e Lawrence Ferlinghetti. Inoltre la Pivano, nata a Genova nel 1917 e scomparsa nel 2009, aveva scelto il nostro bel Teatro Modena (e io c'ero!) per presentare la sua ultima raccolta di saggi. Triplice la finalità della manifestazione: \*gli oltre settant'anni della "prima" traduzione in italiano della "Spoon River Anthology" affrontata e portata a termine, su sollecitazione di Cesare Pavese, proprio dall'allora giovanissima (poco più che ventenne) e bellissima Fernanda Pivano; \*il centenario – 1916-2016 – della famosissima "Antologia" del poeta americano Edgar Lee Masters, che risulta ancor oggi essere il libro di poesia più venduto e più letto al mondo; \*i quarantacinque anni esatti del disco cult "Non al denaro, non all'amore né al cielo" di Fabrizio De André, il quale, in sue traduzioni a mio parere – ispirate e caustiche, musicò nove emblematici epitaffi per esprimere i valori in cui credeva. In essi, a partire dalla mirabile e sorprendente melodia d'apertura, "Dormono dormono sulla collina", vera cornice anticipatrice dell'intera raccolta entro cui, sprofondati in un sonno più apparente che reale, i personaggi di Masters-De André rivivono e s'agitano immersi in una musica dal rigoroso andamento da quasi gregoriano "dies irae". Davvero indimenticabile l'inizio del pomeriggio per merito di Vittorio De Scalzi che, accompagnandosi alla chitarra, ha eccellentemente cantato "La collina" di Fabrizio, precedendo così l'avvio della lunga e pregevole immersione nella lettura integrale, andata avanti a oltranza, dei 244 epitaffi della mastersiana "Antologia di Spoon River" nell'insuperata versione di Fernanda Pivano. Numerosi e instancabili i sostenitori e i simpatizzanti del "Club Tenco" – Sindaco e Assessora alla cultura di Sanremo in testa – che si sono avvicendati senza sosta, l'uno dopo l'altro, in convinta e ordinata successione, tutti leggendo

con sentita partecipazione. Seduto in prima fila tra gli ascoltatori, mi sono a lungo goduto quel sorprendente avvenimento di lettura d'un'intera opera poetica e, ci credete?, di tanto in tanto mi capitava di alzare lo sguardo non al denaro, non all'amore, "ma al cielo" dove – sarà stata la suggestione della "musica unica" di Fabrizio, saranno state le "parole franche" di Fernanda - m'è parso di vederli tutti e due, Nanda e Faber, entrambi compiaciuti e uniti nel sorridente abbraccio della foto di Harari. Osservandoli, mi sono parsi quasi commossi d'essere ricordati nel migliore dei "modi" possibili e, credetemi, sembravano far capolino di tra le nuvole intenti a guardare giù verso tutti noi riuniti in Piazza dei Dolori a La Pigna, l'antico centro storico di Sanremo. A seguire il trasferimento nell'ex-chiesa di Santa Brigida, trasformata in auditorium ove, sul palco, Sergio Sacchi e Stefano Senardi, due grandi esperti musicali e due storici componenti del "Club Tenco", hanno dato il via alla rievocazione della figura di Fernanda Pivano, invitandomi non solo quale "invitato speciale" da autore dell'ultima traduzione della "Spoon River Anthology" dedicata proprio a Fernanda Pivano e a Fabrizio De André, ma altresì quale "inviato speciale" del "Gazzettino sampierdarenese" – a esprimermi sulla mia felice conoscenza e sui miei incontri con l'indimenticabile Fernanda, nonché sulle ragioni che mi hanno spinto a tradurre integralmente l'"Antologia". È stata una chiacchierata alla presenza anche della fedelissima custode della memoria di De André, la dolce Dori Ghezzi, di cui, subito dopo, ho potuto attentamente ascoltare le parole rievocative della loro, sua e di Fabrizio, grande amicizia e familiarità con Fernanda. Ho incaricato poi Enrico de Angelis di consegnare a Dori la pagina del "Gazzettino sampierdarenese" col mio ampio articolo dedicato alla scomparsa di Fernanda Pivano. Per quel che mi riguarda, ho vissuto un intenso pomeriggio inserito in una due-giorni tutta dedicata a Fernanda Pivano, sviluppatasi "tra gente amica e senza pretese", proprio come sarebbe piaciuto a lei, Fernanda, ma anche a lui, Fabrizio. Confesso che mi ero sempre augurato di poter entrare in contatto col "Club Tenco" e davvero, grazie ai buoni uffici dell'editore di liberodiscrivere Antonello Cassan, non mi poteva capitare occasione miglioLa nostra storia (quinta parte)

### La compagnia dei Caravana



Nel 1339, Genova era agitata da continui tumulti. Abolito l'Abate del Popolo, una sorta di tribuno popolare, era stato acclamato doge Simon Boccanegra, il primo nella storia della Repubblica, ma ciò nonostante il popolo minuto era pronto a continue sollevazioni contro i nobili. La difficile situazione si rifletteva anche sui traffici portuali, poiché le continue agitazioni dei facchini non garantivano più il regolare svolgimento del carico e scarico delle merci. Per ridurre i danni economici derivanti da questa tumultuosa situazione, nel 1340 sorse, con l'appoggio e nell'interesse dei nobili mercanti, la Compagnia dei Caravana, destinata ad acquisire la movimentazione in porto di tutte le merci. I sedici soci fondatori, ben presto abbandonarono il progetto iniziale e decisero di limitare il campo d'azione al Portofranco, acquisendo così una posizione di privilegio rispetto agli altri facchini portuali o camalli. Fu probabilmente il Banco di San Giorgio, incaricato dalla Repubblica delle ingrate funzioni doganali a volere che la Compagnia si occupasse del Portofranco e della Dogana; un modo per svincolarla dalle gelosie e dagli interessi cittadini. Il primo statuto, datato 11 giugno 1340, non accennava alle condizioni di cittadinanza dei suoi membri. Fu quello del 1487 a riservare ai cittadini di Bergamo l'esclusività dell'incarico, nel 1576 esteso ai facchini provenienti dalla Val Brembana e Imagna. Il nome Caravana deriva dal persiano "Karawan" e ha il duplice significato di persone in viaggio e fila di cammelli. Il termine richiama alla mente la fila dei facchini in movimento durante lo scarico-carico delle merci, e, secondo alcuni, i viaggi che i caravana facevano da e per la terra natale. In quegli anni troviamo facchini portuali bergamaschi anche a Venezia (Compagnia dei Bastagi) e Livorno (provenienti da Urgnano). L'archivio della Compagnia conserva i nomi dei caravana e dei loro paesi d'origine che "traevano sussistenza dal porto Franco di Genova essendo proprietari d'alcuni posti

d'esercizio di Caravana in quel porto": Carrara e Ceroni di Serina, Carminati e Sonzogni di Brembilla, Bonzi e Boffelli di San Pietro D'Orzio e altri provenienti da San Pellegrino, Bracca, Zogno, Endenna, Rigosa, Grumello e Somendenna. Per cinque secoli i Caravana ebbero la possibilità di trasmettere il posto di lavoro ai propri figli solo se nati nel bergamasco, e ciò costrinse le loro mogli ad andare a partorire in quel territorio e ottenere dalla parrocchia del luogo la fede battesimale, unico documento accettato dalla Compagnia. La scelta dei lavoratori bergamaschi rispondeva alla duplice esigenza di renderli indipendenti e poco manovrabili dai gruppi di potere locale; nello stesso tempo contare su uomini dotati di notevole prestanza fisica, robustezza, laboriosità e serietà. Lo statuto del 1576, più completo di quello originario, prevedeva regole ferree, pena l'espulsione, per quanto atteneva la condotta morale e i doveri civici dei soci e la proibizione di praticare: il gioco d'azzardo, la bestemmia, le ingiurie, le risse, il furto, la compravendita di merci senza l'autorizzazione della Compagnia o il ricevere da privati premi in denaro per scaricarle. Imponeva anche doveri obbligatori: prendere servizio con puntualità dopo una licenza e non allontanarsi dalla città senza autorizzazione, osservare e celebrare le feste religiose offrendo elemosine in denaro e la "candelata" (candele votive alla parrocchia), visitare ed assistere i soci ammalati o feriti per servizio, accompagnare i soci defunti alla sepoltura e dire venticinque "ave maria" e venticinque "pater nostri" per la salvezza della loro anima (la Compagnia inoltre pagava le spese della sepoltura se la famiglia non poteva permetterselo, e faceva dire cinque messe in suffragio del defunto), infine il compito di portare a passeggio nei giorni festivi gli infermi con la "carrega" o la "corba", versando metà del compenso alla cassa sociale. I caravana debitori verso la Compagnia erano sospesi dal servizio e i proventi delle multe ripartiti tra la Compagnia e i

contestare i provvedimenti appellandosi al Consiglio della Compagnia, e nel caso di pene più gravi ai magistrati ordinari. Per l'espulsione infine era richiesto anche l'assenso dei magistrati Padri del Comune. Non mancarono le dispute legali con gli altri facchini portuali. La Compagnia, grazie alla capacità di sapersi adattare agli eventi storici, ottenne sempre un trattamento privilegiato dalle autorità locali, che giunsero perfino a prevedere punizioni corporali (tratti di corda) per i facchini abusivi sorpresi a scaricare merci nel Portofranco. Due particolarità distinguevano i Caravana: lo "scossale" (grembiule) di fustagno turchino, che arrivava sopra il ginocchio e assomigliava ad un gonnellino stretto in vita, e i soprannomi con i quali i soci si conoscevano e chiamavano tra loro. Tramandati fin dal Seicento, divennero col tempo i cognomi di alcune famiglie genovesi, tra le quali: Avito, Belfiore, Isaia, Platone, Mercurio, Cirillo, e altri, meno comuni, come Numitore, Oronte o Rubens. Il privilegio del titolo di socio era diventato col passare del tempo un diritto di proprietà, che i soci potevano affittare, vendere, ipotecare, perfino dare in dote alla figlia; complice l'ignavia del Banco di San Giorgio, che chiudeva un occhio su uno scandaloso mercimonio, vietato nel 1823 da un decreto del nuovo governo sardo. Lo stesso provvedimento legislativo lasciava però immutato il ruolo di servizio pubblico che la Compagnia doveva svolgere nelle emergenze (lavori pubblici ed epidemie) e il requisito della cittadinanza bergamasca dei soci (abolito nel 1848). Per salvaguardarla dalla legge approvata nel 1864, che aboliva le Corporazioni d'Arti e Mestieri, la Compagnia fu inserita nel "Regolamento generale pei facchini delle dogane dello Stato". Seguirono altri provvedimenti come l'abolizione del Portofranco nel 1875, che l'anno seguente il governo Depretis tornò ad istituire a Genova, estendendolo poi ai principali porti italiani. Dal 1897 al 1906 i Caravana estesero l'operatività dalla Dogana ai silos granari, al deposito grano della Darsena e agli oli lubrificanti di Ponte Paleocapa. Il regolamento speciale del 1909 riaffermò che: "nella Dogana di Genova il facchinaggio è esercitato dalla Compagnia dei facchini della Caravana"; disciplinando inoltre il ruolo dei "giornalieri", facchini non soci chiamati in caso di bisogno, e i criteri di copertura dei posti resi vacanti dagli allora duecentocinquanta soci. L'ordinamento gerarchico della Compagnia, assimilabile giuridicamente ad una cooperativa di lavoro, era costituito da un Console, eletto annualmente dai soci fino al 1877. poi della nomina furono incaricati l'Intendente di Finanza e il Capo della Dogana (ad eccezione del periodo 1919-1923), alcuni Capi Squadra per la direzione generale operativa, e tanti Capi Squadra Speciali per ogni squadra di facchini al lavoro. La Compagnia fu sciolta nel 1952 con decreto ministeriale, che oltre a sancirne la liquidazione stabiliva il passaggio dei servizi e del personale alle Compagnie portuali. La Culmv Compagnia Unica Lavoratori Merci Varie fu deputata così a raccogliere l'eredità di cinque secoli

di storia dei Caravana.

Fulvio Majocco

magistrati Padri del Comune. La sola minaccia di sanzioni fino all'espulsione, era sufficiente a far rigare diritto

i soci, che tuttavia avevano facoltà di

Via G. Giovanetti, 56 r. 16149 Genova San Pier d'Arena tel. 010 6451873 frambati. arredamenti@libero.it

Frambati Remo arredamenti srl

Da tre generazioni il meglio per qualità, assortimento, assistenza e prezzi giusti San Pê d'Ænn-a comme a l'êa

## Piazza Pescatori e piazza della Pescheria



Dopo la scomparsa, il 13 febbraio 2013, del nostro Ezio Baglini, il Gazzettino Sampierdarenese continuerà a pubblicare i suoi articoli dedicati alla storia antica e recente di San Pier d'Arena. Si ringraziano per la gentile collaborazione i figli di Ezio, Paolo e Giovanni.

Non è facile localizzare le due piazzette - essendo descritte genericamente "a lato mare della via Cristoforo Colombo", l'attuale via San Pier d'Arena. Ma da un documento dell'Archivio Storico Comunale di Palazzo Ducale si chiarisce essere chiamata 'piazza' la attuale strada che ancor adesso congiunge via San Pier d'Arena con Lungomare Canepa; nel documento è segnata a levante dell'ultimo isolato di via C. Colombo prima che essa continui con via Fiumara Antica e si dirami in via Bombrini e via Garibaldi. l'attuale via Pacinotti. Il documento è la richiesta di sopraelevazione al civico 1 della piazza, fatta nel 1924, dagli 'eredi Angelo Casazza' ed è alla fine firmato da Benedetto Ermenegildo Casona. In un altro documento si legge che il 27 dicembre 1900 il regio Commissario straordinario De Benedetti, propose alla giunta comunale il nome di "piazza Pescatori" per quella piazzetta da via C. Colombo, detta popolarmente "delle cucine economiche" e di "piazza della Pescheria" allo slargo popolarmente conosciuto anche come "largo della Pescheria". Nel 1910 vengono citate ancora entrambe le piazze, segno che esistevano: piazza Pescatori aveva un numero civico e piazza Pescheria aveva l'1 ed il 2. A conferma, De Landolina scrive che nel 1919 il sindaco Mario Bettinotti in piazza Pescheria aveva fatto costruire in riva al mare «una piccolissima saletta con un certo gusto architettonico per la vendita del pesce, che mai, al contrario, vi si è visto»: probabilmente, la su citata pescheria comunale". Queste due denominazioni, in epoca sconosciuta furono soppresse e le piazzette furono incorporate con via Colombo.

San Pier d'Arena, fin dal più antico, è sempre stata terra di abitazione di pescatori, dai tempi della cappella votiva a san Pietro - poi divenuta di Sant'Agostino alla Cella - quando la spiaggia era praticamente deserta, alla creazione del porto che ha distrutto in pochi mesi più di mille anni di storia. Regolamentazioni più precise si hanno da dopo il 1100 con la conservazione dei documenti: è di allora il nome del lastrone piatto e levigato generalmente di lavagna, tipica dei monti liguri su cui i pescatori poggiavano la merce, detto "clapa o ciappa" e, da lì "chiappa" per indicare poi genericamente e tipicamente la pescheria. Come vi venivano battuti i pesci venduti ancora vivi, era divenuto oggetto di berlina e quindi di punizione far battere più volte il sedere su un lastrone similare: le cosiddette "patte in ciappa". Già nel 1200 e fino oltre il 1400 i pescatori erano dotati di strumenti come "canne, scandagli, bilance, nasse, tramagli, rezzagli, palamiti (o palangari), sardare (o sardellare), sciabiche e tonnare; ma soprattutto di reti che costituivano un bene patrimoniale soggetto a vebndite, eredità o affitti alla pari di case e terreni". Più fitte e precise le leggi dai primi anni del Cinquecento, soprattutto al fine di proteggere la popolazione dall'abuso della vendita di prodotto non fresco; così, appena sbarcati, per vie obbligate e senza intrattenersi per vendere a privati, dovevano raggiungere le pescherie, pena sanzioni e sequestro; non potevano farsi sostituire sul mercato da altri rivenditori se non dopo un certo orario; dovevano mantenere un contegno senza schiamazzi; potevano alzare i prezzi solo nei giorni comandati di magro; i pesci "posi" del giorno prima dovevano essere segnalati; punizioni varie erano previste per gli inadempienti, come dapprima multa, poi raddoppiata, poi tratti di corda, ed infine addirittura galera. È del 1692 una 'grida' del Magistrato dei provisori delle Galere, da leggersi "ne luoghi soliti e consueti, e particolarmente anco in la Chiappa doue si sogliono vendere i Pesci, nella Piazza del Guastato, nelle spiagge della Foce e di San Pier d'Arena...": nel foglio vengono stabilite le pene contro i trasgressori delle disposizioni, e contro i frodatori della gabella sui pesci: da cinque anni di bando o 'relegatione' a due anni di carcere o 'galea'. Ma è da un nostro concittadino, Rebora, e dai suoi studi che si smentisce che la pesca era l'alimentazione preferita dai sampierdarenesi; essendo invece preferenziale come alimentazione, la pastorizia e gli animali da cortile.

Ezio Baglini

#### Complimenti all'Ortopedia dello Scassi

## Ringraziamento al dottor Pletavino e a tutto il suo staff

In un momento non facile per la sanità, vorrei ringraziare il primario di Ortopedia dell'Ospedale Scassi (Padiglione 4), dottor Franco Pleitavino, per la professionalità dimostrata e per il perfetto esito dell'intervento effettuato in data 25 febbraio 2016. Nonostante l'età, ottantotto anni, e la complessa anamnesi, grazie alla grande competenza dell'équipe medica ed infermieristica, ho potuto superare brillantemente sia la fase operatoria che il decorso postoperatorio. Dopo appena un mese di riabilitazione ho ripreso a camminare e a fare delle belle passeggiate sul lungomare di Albissola. I miei più sentiti ringraziamenti.

Giorgio Bertorello



progettazione d'interni



### La XIII edizione della manifestazione Caccia, Pesca, Sport e Tradizione di Casella

Federcaccia Genova organizza, nei giorni 24-25-26 giugno, la XIII edizione della manifestazione Caccia, Pesca, Sport e Tradizione di Casella (GE). La manifestazione pone le proprie basi sulla tradizionale "Festa dei Cacciatori", che si svolge annualmente da ormai dodici anni e dalla prossima edizione vedrà incrementati gli spazi espositivi, con la partecipazione del comparto armiero, rappresentato da primarie case costruttrici di importanza nazionale ed internazionale.

L'intenzione è quella di valorizzare tutte le espressioni correlate all'attività venatoria, ivi compresa la cinofilia, con particolare riguardo al settore delle armi, le iniziative relative al mondo dell'outdoor, della pesca ed al settore eno-gastronomico con la promozione dei prodotti tipici locali e della cultura culinaria venatoria.

La festa prevede tre giorni densi di eventi e attrazioni per tutti, dagli appassionati istituzionali, ai giovani, alle famiglie, organizzati dalle prime ore del mattino fino alla sera dopo cena. Tra le principali iniziative si segnalano: mostre cinofile, gare di tiro, esposizione armi antiche ad avancarica, esibizioni di falconeria e tiro con l'arco ed altro ancora. Alla sera ballo per tutti con orchestre dal vivo.

La location è quella tradizionale di Casella (GE), ubicata nell'immediato entroterra del capoluogo ligure, ai confini con il Piemonte, sull'asse autostradale Genova/Milano. La manifestazione è facilmente raggiungibile dall'uscita autostradale di Busalla (A7 Milano - Genova), dalla quale dista circa 7 km, è servita dai mezzi pubblici, dalla viabilità ferroviaria (Stazione Busalla) e dal caratteristico "trenino di Casella" che la collega a Genova. L'area dispone di ampi parcheggi dislocati nelle immediate vicinanze. La superficie complessiva utilizzabile della fiera è di circa 30.000 mq, prevalentemente in spazi attrezzati all'aperto (area verde) e all'occorrenza in padiglioni messi a disposizione dall'Amministrazione Comunale.

Nell'area della manifestazione è presente un'ampia struttura dedicata al servizio di ristorazione, specializzata nei tipici piatti di selvaggina, alla quale, nella prossima edizione, ne saranno affiancate altre sempre nell'ambito dei piatti tipici locali.

#### VI ASPETTIAMO NUMEROSI



#### Occhio al prodotto

### Glifosato: che cos'è?

Parola del tutto sconosciuta a molti. Si tratta di un erbicida diffusissimo creato nel 1950 dalla Monsanto (enorme multinazionale nota anche per le sementi transgeniche e per molto altro) e presente praticamente ovunque vi siano coltivazioni di vegetali che finiscono poi sulle nostre tavole sotto forma di verdure, pasta, acqua, ecc. Analisi recenti pare abbiano rilevato come la presenza del glifosato sia generalizzata, raggiungendo anche le falde acquifere, specialmente nella pianura Padana.

Come quasi sempre accade in Italia si sono scatenati i guelfi ed i ghibellini, ossia chi paventa drammatiche conseguenze sulla salute pubblica e chi minimizza, per cui è difficile capire chi abbia ragione. Vengono citati studi scientifici, pareri di questo o quello, numeri, livelli di contaminazione "strattonati" allarmando o tranquillizzando a seconda di chi parla, insomma il solito pasticcio e relativa confusione. Le prese di posizione più recenti da F.A.O. e O.M.S. pare siano a favore del partito che minimizza. Infatti sembra che non esistano evidenze scientifiche e cliniche di malanni gravi (soprattutto tumori) contratti da consumatori negli ultimi anni, ma la parte

avversa obietta quanto sia difficile poter provare il rapporto causa-effetto su un prodotto chimico onnipresente ma con variabile concentrazione. Un grande danno potrebbe derivare ai prodotti biologici qualora fosse accertata la contaminazione nei terreni a ciò dedicati, vista l'estensione del problema. Il parlamento europeo ha chiesto alla Commissione UE di autorizzare l'uso dell'erbicida ancora per altri sette anni, a fronte di una richiesta Monsanto di quattordici. La decisione è attesa a breve. Il Ministro dell'agricoltura Maurizio Martina si è detto contrario a proroghe e sta elaborando un piano per l'azzeramento dell'uso del glifosato in Italia. Noi pensiamo sconsolatamente che intanto ci siamo mangiati particelle di questo diserbante per alcuni decenni, dunque speriamo bene ed incrociamo le dita, ma guando e se verrà messo al bando chissà con che cosa lo sostituiranno, visto e considerato che le erbe infestanti bisogna toglierle comunque dalle coltivazioni. Ci auguriamo solo che il rimedio non sia peggiore del male, almeno per i nostri nipoti e le generazioni future.

Pietro Pero

### Il Premio Sampierdarena del Lions Club a Guido Ziveri



Questo premio è un riconoscimento di eccellenza che annualmente il Lions Club Sampierdarena assegna ad una personalità che ha dato lustro alla nostra città. In passato è stato conferito al giornalista Alfredo Provenzali, al maestro Fabio Luisi, direttore-concertatore d'orchestra di livello internazionale, a don Berto Ferrari, leggendario prete partigiano e predecessore di don Carlo Canepa come arciprete alla chiesa della Cella, assieme a tanti altre figure di spicco e livello non solo locale. La consegna dell'ambito riconoscimento si è svolta il 5 maggio al Novotel, nel corso di una serata conviviale alla presenza di numerosi soci del Club, signore ed ospiti, con la proiezione del film-intervista "Sampierdarena, mon amour" del regista Ugo Nuzzo, al termine della quale il presidente del Club, Giorgio Facchini, ha consegnato al maestro Guido Ziveri, pittore, ceramista, fotografo ed imprenditore l'attestato del Premio Sampiedarena. Il premiato, vivace e generoso quasi novantenne, ha voluto donare una sua opera a favore delle continue raccolte fondi del Lions Club, che realizzano per dare vita a concrete attività di aiuto e sostegno sociale, oltre che di prevenzione sanitaria e attività cultuali sul territorio di appartenenza.

G.F.

### Lions Club Genova Sampierdarena



"Prendere attivo interesse al bene civico culturale, sociale e morale della comunità". I Lions sono attenti alla salvaguardia dei fondamentali valori umani, nell'operare a favore della società, nell'aiuto ai più deboli ed ai meno fortunati. Anno di Fondazione 1974 presso il Circolo Unione 1860 di Genova Sampierdarena.

Novotel - Via A. Cantore, 8 - 16149 GENOVA e-mail: gesampierdarena@lions108ia2.eu

#### Palcoscenici della lirica

### Una Tosca trionfale



Registrando un tutto esaurito nelle quattro recite in programma ed ottenendo un grandissimo successo, Tosca, di Giacomo Puccini, dopo due anni dall'ultima sua apparizione a Genova, è andata in scena al Teatro Carlo Felice. Opera in tre atti su libretto di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica, tratto dall'omonimo dramma di Victorien Sardou, vide la sua prima rappresentazione al Teatro Costanzi di Roma, il 14 gennaio 1900, registrando un'accoglienza decisamente sfavorevole dalla critica: ben diverse le reazioni del pubblico che decretò all'opera un successo clamoroso ed imperituro. Tosca segna l'incursione di Puccini. da un lato nel campo del verismo (insistenza su dettagli realistici, ricerca

di effetti scenici a forti tinte, esasperazione degli aspetti crudeli e morbosi), dall'altro lato nella dimensione eroica e tragica del grand-opéra. La ricchissima invenzione musicale (sono sessanta i temi che ricorrono, riferiti a situazioni o oggetti, secondo il procedimento wagneriano del leitmotiv), si adatta perfettamente all'incalzante succedersi degli avvenimenti, a tutto vantaggio della potenza drammatica dell'opera. Riproposta nell'allestimento di due anni or sono, firmato da Davide Livermore, caratterizzato da una funzionale struttura rotante, polivalente nel creare gli ambienti della vicenda, ma anche a creare notevoli problemi ai protagonisti (grazie ad un piano inclinato forse eccessivo),

veramente notevole l'effetto cinematografico della macchina scenica nel frenetico succedersi degli eventi della vicenda. Musicalmente di notevole spessore, ha avuto nella superba prova di Francesco Meli, una autentica punta di diamante: il giovane ma maturo tenore genovese è stato un Cavaradossi ineccepibile, da antologia e, acclamato a lungo dal pubblico, concedeva generosamente il bis in "e lucevan le stelle". È veramente bello seguire l'evoluzione canora di questo cantante, passata attraverso una sempre intelligentissima ed accurata scelta dei ruoli da affrontare. Buona la prova di Amarilli Nizza nei panni di Tosca, decisamente credibile, ma chiaramente in difficoltà di equilibrio... Angelo Veccia delineava uno Scarpia forse privo di quei requisiti che il personaggio richiede, ma anche per lui una prova più che dignitosa. Pienamente all'altezza tutti gli altri protagonisti: Giovanni Battista Parodi (Angelotti), Matteo Peirone (Sagrestano), Enrico Salsi (Spoletta), Raffaele Pisani (Sciarrone), Filippo Balestra (il carceriere) e Thomas Bianchi, (un pastorello). Una sapiente direzione d'orchestra di Dmitri Jurowski, ora intima, ora impetuosa e la possente prova dell'ottimo Coro, suggellavano l'ennesimo successo di questa stagione d'opera.

Gianni Bartalini

#### Genova imbiancata a maggio

## Dopo la nevicata del '56 la grandinata del 2016









Parafrasando la canzone scritta da Franco Califano e resa famosa dall'interpretazione di Mia Martini sulla nevicata che imbiancò Roma nel 1956, quando sulla capitale scesero 12 cm di neve, anche Genova era "tutta candida"; sì, ma non è successo a febbraio. Le foto che pubblichiamo, inviate da alcuni nostri attenti lettori, ritraggono infatti varie zone di San Pier d'Arena ricoperta dalla grandine scesa in maniera tanto copiosa quanto inaspettata lo scorso 23 maggio. Come prevedibile, traffico in tilt per alcune ore, danni a fiori e piante sui balconi ormai rigogliosi e colorati dei terrazzi dei sampierdarenesi e temperature scese vertiginosamente a livelli invernali. Unici contenti, forse, i bambini con le facce stupite alle finestre delle scuole. Per fortuna, all'uscita tutto era già rientrato alla normalità.



## Ultras Tito in festa per la Samp



Sarà una grande festa per tutti quelli che hanno il cuore blucerchiato. Il 4 giugno la Villa Scassi si colorerà dei magici colori della Samp per iniziativa del club "Ultras Tito" che intende così celebrare i settant'anni dalla fondazione della squadra. La giornata sarà densa di eventi e la locandina che pubblichiamo parla chiaro: torneo di calcetto dedicato ai bambini (8-12 anni), pranzo con "I Trilli", gli eredi del notissimo duo genovese; storie e racconti sui settanta anni; "DJ Set" e IIIº Pint Cup, un dibattito sulle tematiche "ultras", ed in serata musica dal vivo con "revival" anni '70/'80/'90. Per tutto il tempo della festa saranno presenti stand dove si potranno degustare prodotti locali, nonché una mostra sulla storia della Sampdoria. L'intento degli organizzatori è chiaramente quello di coinvolgere il più alto numero possibile di simpatizzanti con una vera e propria festa di popolo all'insegna dell'allegria, della musica nel nome della amata "Samp". La scelta di Villa Scassi è quanto mai opportuna, considerando che il cuore blucerchiato ha la sua origine storica proprio in quella zona. Chi desiderasse iscrivere i ragazzi al torneo di calcetto o avere maggior informazioni può contattare il numero di telefono 3933157814 oppure visitare il sito del club www. ultrastito.com Siamo sicuri che i sampierdarenesi parteciperanno numerosi a questa iniziativa, che contribuisce anche ad aumentare la visibilità di quanto di buono ed attivo ci sia nella nostra "piccola città", spesso così denigrata da chi non la conosce a fondo.

Pietro Pero

### Vigili del Fuoco per un giorno

Così ricorderanno sabato 21 maggio molti ragazzi e bambini di San Pier d'Arena. L'associazione Nazionale Vigili del Fuoco ha organizzato "pompieropoli", cioè un'area nella quale i più piccoli prendono contatto con una delle migliori realtà della nostra società, ossia il lavoro straordinario che quotidianamente svolgono i Vigili del Fuoco. I bambini hanno potuto così addentrarsi in un significativo percorso che iniziava con la consegna di una pettorina rossa e di un casco da pompiere, proseguita poi con alcuni ostacoli da superare, sempre con la guida la a vigilanza di uomini ora in congedo o di effettivi, una torre da scalare ed altri ostacoli predisposti, concludendosi con lo spegnimento virtuale di un "incendio" maneggiando la "lancia" sporgente



da un vero camion dei VV.FF. Alla fine foto di rito e consegna del diploma di "giovane pompiere". Davvero una bella iniziativa inserita nell'ambito dei momenti di festa in altre zone della "piccola città". Felicissimi i ragazzi ed i genitori e richiesta generale di replicare quanto prima.

P.P





### Promo Estate 2016

Se acquisti una vacanza al mare presso Ardy Viaggi... L'abbronzatura te la regaliamo noi!!!

**BUONO VALIDO PER UN LETTINO ABBRONZANTE PRESSO** City Beauty Farm

A CHI PRENOTA UNA VACANZA AL MARE PRESSO ARDY VIAGGI DEL VALORE MINIMO DI EURO 500,00 A PERSONA, PER PRENOTAZIONEI ENTRO 15/07/16

ARDY VIAGGI: VIA A. CASTELLI 21 R Tel 0106423000 - www.ardyviaggi.it





CITY BEAUTY FARM: VIA A. CASTELLI 19 R Tel 0106469466 - www.citybeautyfarm.com



#### Passeggiata al Parco delle Mura tra maiali e rumenta

## La natura dietro casa... con un po'di disordine



San Pier d'Arena possiede un patrimonio di natura forse non abbastanza noto; è il Parco delle Mura, condiviso con altri quartieri della città. Grandi panorami, boschi popolati da alberi di specie diverse e da numerosa fauna selvatica, orti, piccoli nuclei rurali abitati o abbandonati, percorsi pedonali e per mtb ben tenuti e ben segnalati grazie anche all'azione della Sezione del Club Alpino Italiano di San Pier d'Arena. Alcuni sentieri partono dal centro del quartiere e raggiungono i forti, grande patrimonio di architettura militare storica che la nostra città ingiustamente dimentica e lascia andare in rovina. Ma parliamo d'altro, ora... Il più lungo e più bello sentiero del Parco sale - segnato da un cerchio rosso - da corso Martinetti al Belvedere e prosegue sotto le Mura Nuove lungo il versante polceverasco sino ai forti Sperone, Puin e Diamante. Non è necessario percorrerlo interamente per godersi il fascino della naturadietro-casa, basta una sgambata di un'oretta per essere già soddisfatti, anche se in realtà non è proprio tutto un Paradiso Terrestre... Si può partire da salita al Forte della Crocetta per percorrerla ben oltre il forte, dove la città finisce e inizia il bosco; si cammina dapprima lungo una sterrata carrabile, poi sul sentiero benissimo tenuto e segnalato che passa sotto grossi alberi – carpini neri, castagni, robinie – incuranti del rumore costante dell'autostrada sottostante; si incontrano anche alcune curiosità botaniche come un bambuseto (chi avrà deciso di piantare bambù da queste parti?) e grosse piante di acanto che a metà maggio si accingono a fiorire. Natura e sentimenti: sul muro di una casa diroccata c'è una grossa scritta nera "vogliamo vivere per sempre perché per sempre vogliamo amare". Un

invece i cumuli di pneumatici e di ferraglia accatastati in bell'ordine a margine del sentiero, riuniti lì dall'opera meritoria di qualcuno che si è preso la briga di ripulire il bosco. Che poi, a ben pensarci... 'sti pneumatici abbandonati sono decine e decine, bravi chi li ha raccolti da sotto gli alberi ma chi è che ce li ha messi, prima?. Non sono leggerissimi, e qui non si arriva con mezzi a motore, ma allora chi si è fatto la fatica di camallarsi 'ste schifezze sin qui per abbandonarli nel bosco? Ma non sarebbe stato più semplice portarli all'isola ecologica dell'Amiu? Mah... Comunque, quando si procede verso l'interno e il rumore dell'autostrada sparisce, pneumatici a parte sotto gli alberi rimane solo lieto e bucolico il cinquettare degli uccelli. Dopo quasi mezz'ora di cammino si trova un cartello "Attenzione - animali al pascolo - tenere i cani al guinzaglio". Ho visto un gregge di capre e uno di

pecore ma non ho percepito tracce di quei maiali che alcuni sostengono vivano semibradi in zona. Belli, i maiali bradi (splendidi i suini neri dei Nebrodi sui monti della Sicilia e carini anche i maiali rosa che grufolano sui prati del Monte Fasce) ma possono essere pericolosi, specie quando ci sono i cuccioli e la mamma scrofa scambia l'ignaro viandante per una minaccia ai suoi piccoli. Ma oltre agli eventuali incontri coi maiali il problema, qui, è l'orrenda sistemazione "architettonica" dell'ambiente in cui essi pascolano. Nel senso che c'è un edificio semidiruto in una zona di fasce diserbate su cui stanno sparse in maniera disordinata un coacervo di schifezze: reti metalliche, pezzi di recinzione sghimbescia, bidoni, oggetti di plastica, filo spinato, travi di legno, lamiere; tracce di attività umana, di una qualche forma selvaggia di stanziamento, forse le greggi hanno un pastore che di tanto in tanto le accudisce, ma in una situazione di degrado e sciatteria che veramente "fa a pugni" – come diceva mia nonna – con la natura che sta intorno. È un vero peccato che la bellezza di questo tratto di Parco e di sentiero venga così rovinata da quell'orrore. Che ha anche un numero civico: la casa sciamannata che sta in mezzo allo schifo ha sulla porta il numero 8, chissà di quale toponomastica antica. E chissà anche se tutto ciò è brutto ma in qualche modo regolare e noto all'amministrazione pubblica o se è completamente abusivo. Qualcuno conosce la risposta?

Gian Antonio Dall'Aglio

### Soffocheremo nella parietaria?

Non si dica che a San Pier d'Arena manchi il verde! Non è così. Abbiamo piante da vendere. Crescono sulle nostre "creuze" che si arrampicano verso Promontorio e Belvedere, invadono i gradini delle scalinate. Poco importa se sono infestanti e provocano allergie. Coprono San Pier d'Arena, le strade, i marciapiedi. Fateci caso. Le erbacce sono ormai dappertutto. Ci siamo un po' informati. Il diserbo sarebbe a cura di Amiu Bonifiche che pare conti attualmente otto addetti per tutta Genova. Inoltre, sembra che i diserbanti non si possano usare e le consequenze sono sotto gli occhi di tutti. Strade e marciapiedi sono vere e proprie foreste. Nelle erbacce si



accumula la sporcizia, vi si possono annidare insetti nocivi. Ci si dovrà forse organizzare un'altra volta in squadre di volontari? I cittadini sono volenterosi, amano il loro territorio ma... non tirate troppo la corda!





#### UNITRE UNIVERSITÀ DELLE TRE ETÀ SEDE DI GENOVA

Associazione di Promozione Sociale. Via Carzino 2/A int 3 – 16149 Genova Tel. 010.416296 – Fax 010.8685000 Mail: segreteria@unitregenova.it

- "Siamo arrivati alla fine dell'Anno Accademico e vi invitiamo a partecipare numerosi ai seguenti eventi per chiudere in bellezza:
- giovedì 26 maggio, ore 15, presso l'Auditorium del Centro Civico Buranello, esibizione degli iscritti al corso "Teatro - Canzoni";
  - giovedì 2 giugno, al Teatro Gustavo Modena di Sampierdarena, ore 15, cerimonia di chiusura dell'anno accademico;
- lunedì 6 giugno, presso il Centro Civico Buranello, alle ore 17.30, inaugurazione della Mostra "Artisti d'Argento". Un sentito ringraziamento a tutti i nostri iscritti, ai docenti, alle istituzioni

e a tutte le persone che ci hanno sostenuto. Arrivederci all'anno prossimo e BUONE VACANZE a tutti. La prima e l'ultima vergogna della storia dell'umanità

### Cento muri che dividono il mondo



"I sogni, i sogni vengono dal mare", canta Vecchioni in una sua bella canzone. E noi li abbiamo visti venire, con la pelle scura e gli occhi grandi di paura, ma non tutti sono riusciti ad arrivare. Tanti, troppi in quel mare sognato a tutti i costi, ci hanno lasciato la vita. Noi italiani, da subito abbiamo fatto il possibile: per soccorrerli, per accoglierli, per sistemarli. Abbiamo mobilitato forze civili e militari di terra, aria e mare e centinaia di persone dal cuore grande che hanno fatto e dato tutto quello che potevano. Poi, ad un certo punto, abbiamo chiesto aiuto al resto dell'Europa, con il trattato di Schengen, un insieme di norme e disposizioni integrate nel diritto dell'Unione Europea, volte a favorire la libera circolazione all'interno del cosiddetto Spazio Schengen, che regola i rapporti tra gli Stati che l'hanno firmato e che prende il nome dalla cittadina del Lussemburgo, al confine con la Francia e la Germania.

Questo accordo che rischia di morire giovane, originariamente è stato firmato il 14 giugno 1985 da Francia, Germania, Belgio, Lussemburgo e Paesi Bassi, ai quali in seguito si sono aggiunti progressivamente Italia, Spagna, Portogallo, Grecia, Austria, Danimarca, Finlandia, Svezia, la Repubblica Ceca, Estonia, Lettonia, Lituania, Ungheria, Malta, Polonia, Slovenia,

La Scienza Raccontata

della terza edizione

dai Giovanissimi: il successo

Il 12 ed il 13 maggio scorso il Centro Civico Buranello ha ospitato per la

terza volta la manifestazione "La Scienza Raccontata dai Giovanissimi", una

rassegna di exhibit scientifici aperto ai visitatori di tutte le età, che vede

protagonisti gli alunni delle scuole primarie e secondarie di primo grado

di Sampierdarena e San Teodoro. L'evento, coordinato dal Liceo Classico

e Linguistico Statale "G. Mazzini", ha visto protagonisti gli Istituti Com-

prensivi Barabino, Sampierdarena e San Teodoro, i cui giovanissimi alunni

hanno mostrato ai visitatori un loro esperimento scientifico approfondito

a scuola durante l'anno scolastico: il ciclo dell'acqua in un vassoio di vetro.

un'originalissima versione didattica del gioco del domino per imparare

meglio le frazioni, un ricco laboratorio sul riciclo sono solo alcuni esempi

della varietà dei temi che sono stati oggetto della manifestazione. Gli alunni

sono stati molto contenti, anche perché fra i visitatori c'erano i loro genitori

ed i compagni delle altre classi e, ancora una volta, hanno avuto occasione

di sviluppare le loro capacità relazionali dovendo fornire spiegazioni ai

visitatori più grandi di loro. "Questa esperienza vi rimarrà impressa per

tutta la vita" sono state le parole del professor Agostino Calvi, consigliere

municipale che si occupa delle scuole. In due mattinate il Centro Civico

ha contato fra i cinquecento ed i settecento visitatori, questo testimonia

il grande successo della manifestazione, ottenuto grazie al patrocinio del

Municipio Genova Centro Ovest, al grande impegno degli insegnanti degli

alunni coinvolti e dei dirigenti scolastici ed al Centro Civico Buranello: la

direttrice, Santina Melizia, e tutto il personale della Struttura hanno offerto

la massima disponibilità per garantire il migliore svolgimento dell'evento.

L'appuntamento è per la primavera del 2017, in cui la quarta edizione avrà

spazi più ampi per accogliere il pubblico previsto.

Slovacchia e per ultima la Svizzera. Regole particolari riguardano l'Irlanda e il Regno Unito, che possono avvalersi in tutto o in parte delle decisioni del trattato, previa una decisione del Consiglio degli Stati membri, votata all'unanimità.

Il trattato di Schengen ha come finalità di sostenere la lotta alla criminalità organizzata entro l'omonimo Spazio, rafforzando la cooperazione tra polizie e a livello giudiziario e di favorire la libera circolazione dei cittadini mediante l'abolizione dei controlli alle frontiere interne agli Stati membri dell'UE e la costituzione invece, di un sistema di efficace controllo alle frontiere esterne, favorendo anche la creazione e lo sviluppo di una informazione comune. Contrariamente però alle buone intenzioni, i Paesi industrializzati tendono a costituirsi in fortezze contro i flussi migratori, scatenati dai disastri del secolo. L'Europa unita, democratica e civilizzata, con l'obiettivo di escludere la "diversità", tende a dividere e segregare, proprio come le città medievali, fortificate da un fossato invalicabile. La Grecia già nel 2011, per impedire l'ingresso dei clandestini, costruisce al confine con la Turchia un fossato lungo 120 km, largo trenta metri e profondo sette, mentre la Bulgaria nel 2013 approva una recinzione lunga 160 km costruita

con reti metalliche e filo spinato e l'anno scorso l'Ungheria termina la costruzione di un muro alto quattro metri e lungo 175 km lungo il confine con la Serbia. Tutti e tre i Paesi giustificano i "muri", sostenendo di non essere più in grado di ricevere un afflusso di migranti così grande né di poter sostenere le spese dell'accoglienza. A ciò si aggiunge la paura che tra i rifugiati arrivati dal Medio Oriente ci possano essere estremisti islamici.

numero di persone che cercano di attraversare quei confini, non fermano però le ondate migratorie che deviano verso Paesi meno controllati. Di questi disperati noi conosciamo solo quelli che arrivano sulle direttrici marittime. L'Europa-fortezza è riuscita a ridurre drasticamente gli sbarchi a Lampedusa e sulle nostre coste, ma sui fronti di terra, la roccaforte Schengen, resta un colabrodo. Nessuno riesce a fermare chi parte per non ritornare, chi lascia alle spalle violenza, miseria, spesso una morte certa o nella migliore delle ipotesi, il nulla. Scappano dalla Somalia, dall'Etiopia, dal Mogadiscio, camminano a piedi attraverso il Kenya, la Tanzania, il Mozambico, fino al Sud Africa. Sei mesi di cammino ininterrotto. Una corsa disperata iniziata nella boscaglia del Nord Uganda, al confine con il Sudan per salvarsi da guerriglieri fanatici. È di questi giorni la notizia che l'Austria schiererà ottanta militari in più al Brennero per intensificare i controlli. I muri: la prima e l'ultima vergogna della storia dell'umanità. Migliaia di chilometri di cemento e filo spinato che ancora oggi tagliano e separano Stati e persone, dividendo il mondo. Il muro di Berlino fu costruito in una sola notte tra il 12 e il 13 agosto 1961, voluto dal regime comunista della Germania dell'Est per arginare il flusso migratorio che aveva portato oltre due milioni di tedeschi dell'Est a trasferirsi nella zona occidentale della città. Costò la vita a tante persone che cercarono di superarlo. Fu abbattuto il 9 novembre del 1989. Il muro costruito dagli israeliani lungo il confine con la Cisgiordania (nella foto) è uno dei muri più grandi e contestati del mondo. Nella zona che separa la Corea del Nord alla Corea del Sud è stato aggiunto un altro muro dotato di sofisticati apparecchi in grado di distinguere persone, animali e cose in base al battito del cuore e al calore. In Asia, una barricata separa la Tailandia dalla Malesia e in Africa, tra Zimbawe e Botswana passa una barriera elettrificata per impedire l'arrivo dei profughi, mentre un' altra barriera elettrificata è stata costruita dalla Spagna sul confine con il Marocco. Un muro di 3.300 km si alza alla frontiera tra India e Pakistan e poco lontano un altro lungo muro divide dall'Afghanistan. Contro l'immigrazione sorgono i muri che dividono l'Uzbekistan dal Tagikistan e lo Yemen dall' Arabia Saudita. Anche la frontiera tra Emirati Arabi Uniti e Oman è cementificata, così come tra Kuwait e Iraq e tra la Turchia e Cipro.

Chiudendo questo poco entusiasmante elenco, vogliamo ricordare il primo muro della storia moderna, la Muraglia cinese, eretto contro le invasioni dei mongoli, meditando sul fatto che mentre cultura, progresso, facilità di scambi e di conoscenze dovrebbero eliminare le divisioni, la maggior parte di muri nel mondo è stata costruita proprio negli ultimi decenni.

Carla Gari

#### Per le persone non autosufficienti o a rischio

### Cure domiciliari: una realtà che funziona

Le cure domiciliari rappresentano un settore dell'intervento sanitario la cui richiesta é sempre più in crescente espansione; questo non solo perché l'obiettivo che si vuole ottenere é una riduzione della durata e del numero dei ricoveri ospedalieri ma anche perché il trattamento a domicilio dei soggetti non autosufficienti, soprattutto anziani fragili in condizioni di riacutizzazione, rappresenta la soluzione ottimale per contrastare il declino funzionale; così facendo la qualità di vita dei pazienti viene resa più soddisfacente e, contemporaneamente, i famigliari si sentono più tranquilli. Naturalmente i destinatari delle cure domiciliari sono le persone non autosufficienti o a rischio di non autosufficienza, con riacutizzazioni di patologie croniche, dimessi o dimissibili da strutture sanitarie o residenziali nonchè affetti da patologie in fase terminale, portatori di gravi disabilità. Alcune situazioni particolari tuttavia, come gli stati vegetativi, per l'impegno di risorse che richiedono e le caratteristiche cliniche devono essere oggetto di percorsi specifici. In ogni quartiere genovese la ASL3 é organizzata in maniera di provvedere ad effettuare gratuitamente le cure a domicilio. Per poterle ottenere bisogna consultare il proprio medico il quale effettuerà la relativa richiesta. Tali cure contemplano sia le prestazioni infermieristiche sia le cure di riabilitazione e possono arrivare a un massimo di tre ore di assistenza giornaliera per 365 giorni all'anno, questo per evitare il ricovero in case di riposo. Inoltre la ASL3, per i casi più gravi, prevede una maggiore

"presa in carico" della situazione. Lo sviluppo delle cure domiciliari sanitarie nell'ASL3 genovese è avvenuto per fasi successive che hanno portato a creare una realtà ben consolidata, seppure in parte disomogenea sul territorio, in cui comunque appaiono come obiettivi acquisiti l'integrazione nella rete assistenziale, il lavoro di gruppo degli operatori, l'efficacia dell'intervento in termini di obiettivi clinici, sostegno delle famiglie e soddisfazione da parte degli utenti. Nonostante il grande impegno degli operatori bisogna sottolineare che l'attuale capacità di erogazione delle cure domiciliari appare notevolmente al di sotto del bisogno portando ad una inevitabile restrizione dei criteri di intervento. Il progetto attuale é limitato agli interventi di tipo sanitario (medici, infermieristici e riabilitativi), sebbene il bisogno del paziente anziano polipatologico sia generalmente un bisogno complesso con una elevata richiesta di assistenza a livello tutelare.

Siamo un paese anziano, la Liguria detiene un primato poco entusiasmante: quello di regione più vecchia d'Italia, ma quando sappiamo che alcune organizzazioni in ambito pubblico, malgrado i sempre più frequenti tagli alla nostra sanità, vengono portate avanti e funzionano come quella delle cure domiciliari dell'ASL3 genovese, la cosa non ci può che far piacere e a tutte quelle persone che ci lavorano ogni giorno, con grande fatica ma anche con grande abnegazione, non possiamo che dire grazie.

Enrica Quaglia

#### L'importanza delle colonne sonore

### La musica nei film

Oltre la sceneggiatura, la scenografia, quali la ripresa fotografica, la recitazione e il doppiaggio per i film in lingua straniera e la regia ovviamente, la musica ha una presenza tanto esclusiva che spesso alle musiche originali vengono assegnati Oscar ai compositori. Tali musiche originali vennero dirette dagli stessi autori con orchestre famose quali London Symphony Orchestra, l'Orchestra Filarmonica della città di Praga, la Zagreb Festival e la Northwest Sinfonia, solo per citarne alcune. Poiché la musica fa parte della cultura sociale, ovviamente in modi diversi ne esprime i travagli, le conquiste e le disfatte. Nei suoni vengono espressi i sentimenti a volte anche così



profondi che negli anni a seguire si riscopre nel senso del ricordare più facilmente la titolazione dell'opera cinematografica a cui abbiamo assistito. La colonna sonora del film con il termine "Soundtrack" è la musica utilizzata poiché ispirata al regista per quel film. Con altro termine inglese "Film Score" si intende quella musica originale composta per quel film. Per esemplificare fu la collaborazione fra Sergio Leone ed Ennio Morricone (nella foto) per i due film "C'era una volta il west" e "C'era una volta l'America". Spesso vengono fatte conoscere al compositore alcune scene che permettano di entrare nello spirito dell'opera. A volte la musica della colonna sonora è recepita anche dalla musica classica o leggera già conosciuta come nei casi di "2001 odissea nello spazio" con musica di R. Shauss "Così parlò Zarathustra" o "Arancia Meccanica" con musica di G. Rossini "Ouverture della gazza ladra". Alcuni compositori di musica per film come John Williams raccolsero cinque Oscar mentre John Barry autore di ben undici colonne sonore per i film di James Bond dal 1952 al 1987 con quattro Oscar. La data fra cinema muto e sonoro è del 1927 con il film "Il cantante di Jazz". Il problema che si presentò per il sonoro fu quello di sincronizzare immagini e parole, rumori e musica. Verso il 1933 la casa Fox comincerà a registrare l'audio sulla pellicola con un procedimento ottico tutt'ora utilizzato e la cui lettura avverrà allo scorrere delle immagini in modo sincrono. Dopo trentotto anni il cinema: traguardò la meta.

Giovanni Maria Bellati

Attraverso una foto

## Una tradizione a San Pier d'Arena: la festa del Santissimo Salvatore



A San Pier d'Arena, nei primi giorni di maggio di ogni anno, ricorre il festeggiamento del Santissimo Salvatore, circostanza nella quale viene portato in processione il simulacro del masso con la Sacra Immagine di Cristo. Si ritiene che il dipinto - l'originale è custodito presso l'omonimo altare nella chiesa di Santa Maria della Cella - sia opera di un anonimo soldato fiammingo del corpo di guardia dei "rastelli" della Lanterna, al servizio della Repubblica di Genova. Presu-

mibilmente risalente ai primi decenni del XVII secolo, la Sacra Immagine fu realizzata sulla superficie dell'intonaco di un muro presso Capo di Faro, soprastante la strada detta della "tagliata" e sotto il monastero di San Benigno, a quei tempi ancora esistente. L'opera, oggi come allora, è particolarmente rilevante non tanto per il valore intrinseco, quanto per il significato profondamente religioso che da essa emana, espressione spontanea di un credente ispirato a raffigurare Cristo sofferente sotto il peso della Croce. È verosimile che i Minolli, residenti numerosi alla Coscia che era il quartiere più vicino a Capo di Faro, fossero stati tra i primi devoti dell'Immagine e che gli stessi monaci benedettini di San Benigno se ne fossero presi cura ponendo di fronte a quel muro

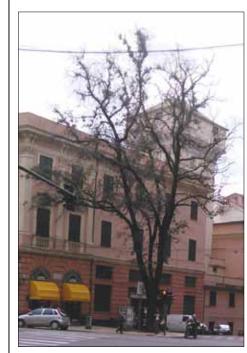
una "lampada ardente". Nel giro di poco tempo, spargendosi la voce, il dipinto divenne ben presto oggetto di culto e nacque nella popolazione la consuetudine di riunirsi in quel luogo per pregare: gente di ogni condizione e ceto, viandanti provenienti dalla "tagliata", gente in pellegrinaggio, abitanti della Pietra, della Palmetta, del Mercato, del Canto, della Crosa Larga e così via. Oltre alla tradizione popolare, esistono anche fatti riferiti in documenti che si possono consultare

presso l'Archivio di Stato di Genova, importanti pagine che furono rintracciate dallo studioso Arturo Ferretto del XIX secolo nella sezione Archivio Segreto. In uno di guesti documenti, datato 25 agosto 1718, si rivela la preoccupazione delle autorità di fronte all'incredibile affluenza di popolo che andava a pregare dinanzi alla taumaturga immagine, situata nel "picciol nichio di pilastro situato al di sopra la tagliata della lanterna": preoccupazione che era legata in effetti ad un fatto di sicurezza militare visto che in prossimità vi era il corpo di guardia di detta tagliata. A seguito di tale situazione, sempre nel 1718, il Senato deliberò il distacco della parte di muro con la Sacra Immagine, decisione che diventò operativa l'anno successivo, tra il 28 maggio ed il 4 giugno, quando il pezzo di muraglia venne condotto via mare, in deposito temporaneo, presso la casa di un popolano per essere poi trasportata, il 3 maggio 1722, presso l'antica pieve di San Martino. Essendo stata, in data 5 aprile 1799, trasferita la parrocchialità da San Martino alla chiesa di Santa Maria della Cella anche il sacro tratto di muro venne qui condotto il 2 maggio con grandi festeggiamenti. La sua nuova "casa" divenne, il primo altare di destra, nella stessa posizione che aveva nell'antica pieve; in seguito, nel 1929 assunse la sua attuale collocazione al terzo altare della navata sinistra.

> Mirco Oriati Rossana Rizzuto

Nessuna foglia nuova in primavera

## Requiem per l'albero di via Cantore



Pare proprio che sia finita, purtroppo. Ne avevamo scritto alcune volte (l'ultima il 6 maggio del 2015) segnalandone lo stato miserevole in cui era stato lasciato da Aster il bellissimo leccio (famiglia delle querce) che da diversi decenni troneggia alla sommità di via delle Franzoniane, cioè su via Cantore. La primavera che ormai sta finendo ci ha tolto ogni speranza: nessuna foglia nuova e quelle poche rimaste sono malinconicamente quasi secche. Fine di un albero dunque, anzi, "l'albero", punto di riferimento di generazioni di sampierdarenesi per appuntamenti di ogni tipo. Franco il fioraio, "tutore"

volontario del leccio, scuote la testa sconsolatamente: "Mi sa tanto che è morto..." dice a chi gli chiede notizie del suo "vicino"; il commento generale è solo uno: non si doveva arrivare a tanto. Che la pianta avesse problemi la gente lo aveva notato da molto tempo, e noi del Gazzettino avevamo fatto la nostra parte richiamando l'attenzione di Aster e del Municipio anche con veemenza, ma tutto è stato inutile. L'incuria, endemica caratteristica che affligge il nostro verde, la supponenza e forse la mancanza di vera competenza hanno ucciso un simbolo. Ora chissà per quanto tempo l'albero che sta seccando resterà come penoso totem, paradigma emblematico di una quasi totale mancanza di attenzione che si riscontra in molti

altri settori. Ciao "albero", e grazie per quanto hai rappresentato nelle nostre vite, per aver accolto e accarezzato con le tue foglie le parole, i sospiri, le attenzioni, i momenti belli e brutti di migliaia di persone. Chissà che cosa si inventeranno per sostituirti. Noi restiamo comunque speranzosi che ogni tanto una "genialata" venga in mente a qualcuno e ciò significhi mettere al suo posto un'altra pianta magari ancor più bella. Se ciò non avverrà non ci stupiremo, perché siamo ormai abituati a tutto (in negativo).

Pietro Pero



UNA VITA NON FINISCE MAI. **DIVENTA EMOZIONE E RICORDO** NELLE VITE DEGLI ALTRI.



Al servizio della città dal 1909

#### Ricordi

30/6/1998 - 30/6/2016



VALIVIO GUIDI "Nino"

Sono passati diciotto anni, ma la tua voce, il tuo respiro, i tuoi occhi sono sempre qui con noi. La tua presenza è viva più del tuo ricordo, la tua mancanza è un dolore ancora forte e ogni lacrima versata racconta cose mai dette che solo tu potrai capire.

La moglie Laura e i figli Danilo, Lidia, Livio e i nipoti.

7/4/1970 - 7/4/2016



DOMENICO MARIO D'ORIA

A quarantasei anni dalla sua prematura scomparsa i figli Tullio, Franco, Maurizio, Giannetto lo ricordano con immutato affetto.

24/5/2013 - 24/5/2016



ELISA BAJARDI RONCAGLIOLO

Sono passati tre anni dalla tua scomparsa, ma ogni giorno sentiamo la tua presenza che anima la nostra vita.

Clara e Silvano insieme a tutti coloro che ti hanno voluto bene.

22/5/2013 - 22/5/2016



DON ANDREA GALLO

Tre anni fa ci lasciava un grande uomo. Un personaggio unico che era riuscito a dare un senso alla vita di tanti che dalla vita non si aspettavano più nulla, se non miseria, abbandono e disperazione. La redazione del Gazzettino Sampierdarenese lo ricorda insieme agli amici della Comunità di San Benedetto al Porto che proseguono nell'opera da lui iniziata e che vogliono continuare la missione di un sacerdote che si è sempre prodigato nell'assistere i poveri, i bisognosi e gli emarginati.

6/5/2015 - 6/5/2016



LUCIO D'ORIA

Ad un anno dalla sua scomparsa, la Società Editrice Sampierdarenese e tutta la redazione del Gazzettino sono affettuosamente vicini ai tre figli, Pietro Lucio, Paola e Anna nel ricordo di un grande personaggio nato e vissuto a San Pier d'Arena.

24/5/2005 - 24/5/2016



GIUSEPPE DONDERO vulgo GHILLO

A undici anni dalla scomparsa lo ricordano il figlio Mauro, il nipote Luca e gli amici tutti.

### La scomparsa di Giuseppe "Gilli" Giliberti

Il nostro caro amico e socio fondatore del Centro Culturale "Nicolò Barabino" Giuseppe "Gilli" Gilberti ci ha lasciato lo scorso 13 aprile. Desideriamo ricordarlo con affetto ed ammirazione per le sue doti di uomo affidabile e generoso, oltre alle sue capacità di artista abile ed originale. Tutti i soci del Centro Culturale "Nicolò Barabino" partecipano commossi al dolore della famiglia.

Il parere del medico

## Le nuove norme per ottenere l'esenzione ticket per reddito

Dal primo aprile, una nuova incombenza burocratica si è abbattuta, in ambito sanitario, sul cittadino: il rinnovo dell'esenzione ticket per reddito, scaduta il 31 marzo. Il cittadino aveva la possibilità di recarsi dal proprio medico di Medicina Generale, il quale poteva consultare un elenco del Ministero delle Finanze e verificare la presenza del nominativo del cittadino in tale elenco. Qualora tale nominativo fosse stato inserito, l'esenzione per reddito era da considerarsi automaticamente rinnovata fino al 31 marzo dell'anno successivo; se il paziente non fosse stato presente nell'elenco, avrebbe dovuto recarsi presso gli sportelli della propria ASL di appartenenza, munito di fotocopia del codice fiscale e della carta di identità e compilare un modulo di autocertificazione, qualora avesse ritenuto di possedere i criteri per avere diritto all'esenzione del ticket. Ricordiamo quali sono i cittadini che ne hanno diritto: cittadini di età inferiore a sei anni e superiore a sessantacinque anni con un reddito complessivo lordo non superiore a trentaseimila euro (codice E01); disoccupati e loro familiari a carico con un reddito complessivo inferiore a ottomiladuecento euro, incrementati fino a undicimilatrecento euro in presenza del coniuge e di ulteriori cinquecentosedici euro per ogni figlio a carico (codice E02); titolari di pensioni sociali e loro familiari a carico (codice E03); titolari di pensioni al minimo di età superiore a sessant'anni e loro familiari a carico con un reddito complessivo inferiore a ottomiladuecento euro, incrementato fino a undicimilatrecento euro in presenza del coniuge e di ulteriori cinquecentosedici euro per ogni figlio a carico (codice E04). Per tutti questi l'esenzione riguarda sia le prestazioni farmaceutiche sia le prestazioni di specialistica ambulatoriale. Hanno diritto all'esenzione solo per le prestazioni farmaceutiche correlate alla patologia i cittadini fra sei e sessantacinque anni affetti da patologie croniche appartenenti ad un nucleo familiare con reddito complessivo lordo non superiore a trentaseimila euro (EPF). Tutto questo sulla carta, ma si sono verificate alcune criticità nel sistema: innanzitutto molti pazienti, a partire dal 1 aprile, si sono presentati agli sportelli ASL senza prima recarsi dal proprio medico di Medicina Generale e, quindi, senza verificare il proprio diritto all'esenzione, con il risultato di intasare gli uffici ASL e creare code e conseguenti nervosismi e malumori. Tutto questo si sarebbe potuto evitare se ci fosse stata una adequata e tempestiva campagna informativa, effettuata almeno un mese prima della scadenza, in modo tale che i cittadini fossero informati della possibilità di verificare pressi il proprio medico la proroga del diritto all'esenzione. Inoltre, talvolta, nell'elenco del Ministero delle Finanze, non erano presenti nominativi di cittadini che invece rientravano nelle condizioni favorevoli all'esenzione e che solo in un secondo tempo, hanno potuto effettuare l'auto certificazione. A seguito del caos che si è verificato nei primi giorni dalla data di scadenza, la ASL 3 Genovese ha provveduto a chiarire il meccanismo

dell'esenzione e a poco a poco tutto è

rientrato nella normalità. È opportuno

precisare che l'auto certificazione ha

validità annuale con scadenza al 31 dicembre e va presentata ogni anno; ma per i cittadini ultra sessantacinquenni con codice E01, a partire dal 1 gennaio 2017 è prevista la proroga dell'esenzione se restano invariate le

condizioni di reddito che ne danno diritto, per cui non dovranno, per gli anni successivi al 2016, presentare l'auto certificazione.

Fabrizio Gallino

Famiglie e associazioni in difficoltà

# Il Comune taglia la solidarietà?



Un milione e trecentomila euro in meno per i minori a rischio, seicentomila in meno per i disabili e novecentomila euro di decurtazione per l'assistenza agli anziani. Tutto ciò compare nel bilancio 2016 del Comune di Genova. È un disagio sociale che mette in seria difficoltà molte famiglie ed anche alcune associazioni di volontariato che, all'improvviso, sono costretti loro malgrado a fare i

conti con questi tagli. Se non avessero l'aiuto degli stessi disabili, che pagano una quota associativa annuale di trenta euro e proventi delle varie iniziative di autofinanziamento, tipo spettacoli, castagnate, pizzate e quant'altro, non saprebbero più come andare avanti. Chiunque dovrebbe arrivare a comprendere che gestire un'associazione di volontariato non é cosa facile: comprare dei pulmini comporta anche spese per la loro manutenzione ordinaria e straordinaria, per poter garantire la sicurezza dei disabili trasportati. Dal mio punto di vista, essendo donna diversamente abile, se mi è concesso dico che veramente invece di andare avanti, si sta tornando indietro, e sono fermamente convinta che finché non si riuscirà a trovare quella luce di "Speranza" che tutti noi vorremmo vedere, il mondo continuerà a girare nel modo sbagliato...

Katia Piccarreta

# GAZZETTINO Sampierdarenese

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport

Autorizzazione Tribunale di Genova N. 31 del 13 novembre 1972 Iscritto il 3/7/98 al Registro Nazionale della Stampa al nº 06373 Fondato nel 1972 da Rino Baselica, Ettore Bertieri e Giannetto D'Oria

Direttore responsabile: Dino Frambati (d.frambati@seseditoria.com) Redattore capo: Stefano D'Oria (s.doria@seseditoria.com) Desk di redazione: Franco Bampi, Roberta Barbanera, Renzo Gadducci, Sara Gadducci, Pietro Pero, Marilena Vanni

Segretaria di redazione: Enrica Quaglia

Collaboratori: Gianni Bartalini, Giovanni Maria Bellati, Marco Bonetti, Ebe Buono Raffo, Gian Antonio Dall'Aglio, Gino Dellachà, Carla Gari, Nicolò Giovanetti, Nicola Leugio, Fabio Lottero, Fulvio Majocco, Filippo Noceti, Mirco Oriati, Katia Piccareta, Benito Poggio,

Enrica Quaglia, Rossana Rizzuto, Bruno Valle.

Consulente scientifico: prof. Mauro Barbanera, dott. Fabrizio Gallino Fotoreportage: Fabio Russalino, Redazione SES

Fotoreportage: Fabio Bussalino, Redazione SES Studio grafico: Daniela De Bartolo

Relazioni pubbliche: Laura Traverso

Ufficio di redazione: tel. 347 6505618 - Caporedattore tel. 349 2346038

Editrice S.E.S. - Società Editrice Sampierdarenese coop a r.l. Direzione - Redazione - Amministrazione - Abbonamenti - Pubblicità

c/o Centro Civico "G. Buranello" Via Daste 8

(con ingresso anche da via Buranello)

Sito Internet: www.seseditoria.com - www.stedo.ge.it

Mail segreteria SES: info@seseditoria.com Mail redazione: gazzettino@seseditoria.com

Sede Legale: via Cantore 29 D/n 16149 GENOVA

Una copia euro 1,50 - Arretrati euro 2,00

Abbonamenti annui: Ordinario euro 15,00 - Enti e Società euro 18,00 -

Sostenitori euro 30,00 - Onorari euro 50,00 - Estero euro 50,00 Conto Corrente Postale n. 25058165

Pubblicità: gazzettino@seseditoria.com

tel. 347 6505618

Stampa: Nuova Grafica LP srl

Via Pastorino 200 - 202 r. 16162 Genova-Bolzaneto - tel. 010 7450231

## GRANDI INCONTRI A PALAZZO DUCALE

giugno 2016

### Per i 70 anni della Repubblica Lectio di Guido Crainz



**Guido Crainz** Storia della Repubblica introduce Luca Borzani Presidente Fondazione Palazzo Ducale

# 1 giugno ORE 17.45

Settant'anni di storia: un percorso intriso di speranze e di delusioni, e scandito dal succedersi di tre "mondi", con propri modi di produrre e di consumare, di vivere e di sognare. L'Italia che esce dalla guerra, infatti, è ancora prevalentemente rurale ma nel vivo del "miracolo economico" prende corpo un'Italia fortemente industriale; e già negli anni ottanta si delinea l'Italia post-industriale in cui viviamo. Come abbiamo vissuto questa grande trasformazione? Come si è passati dalla società sofferente e vitale del 1945 - capace di risollevarsi dalle macerie di una guerra e protagonista poi di uno sviluppo straordinario all'Italia di oggi? Spesso spaesata, confusa, incerta di se stessa. E ancora: come si è passati dal "sistema dei partiti" cui si affidava sostanzialmente con fiducia il paese piegato e piagato del dopoguerra alla crisi del nostro tempo? A setant'anni dal 2 giugno del 1946 su questi e altri nodi ne riflettiamo con Guido Crainz, storico e opinionista del quotidiano La Repubblica.



## Cortile Maggiore **ORE 16.30**

Concerto dell'Orchestra di Fiati e Percussioni della Filarmonica Sestrese

Musiche di Giuseppe Verdi, Aaron Copland, George Gershwin, Leonard Bernstein, Michel Camilo e Luigi Denza

### Matteo Manzitti e Francesco Dillon **GENESI 1: per Violoncello ed Elettronica**



### 1 giugno



Le immagini di Salgado ci chiedono di rallentare, di contemplare le forme geometriche della natura, di scoprire "l'umanità" del mondo animale che sembra molto più capace di noi a riflettere sulla coesistenza delle diversità. Con l'amplificazione vengono utilizzati gli elementi basilari del violoncello, le corde vuote, gli armonici naturali, una piccola scordatura inoltre lo rende imperfetto, più carnale, più interessante e inaspettato nella sua articolazione. L'elettronica è composta solo da suoni pre-registrati di violoncello, a costituire a volte un alone, a volte una risonanza, a volte un'ombra o semplicemente un'alternativa alla linea principale. Tutto suona però lontano, anche quando è presente e vicino, e comunque si avverte una nostalgia, un'assenza continuamente evocata.

INGRESSO LIBERO FINO A ESAURIMENTO POSTI

Apertura straordinaria della mostra di Salgado fino alle 21 con ingresso ridotto dalle 18

### **I Vajont**

Presentazione e proiezione del docufilm





### Interventi di

**Mara Crudeli** Regista e Presidente AIEA

Lucia Vastano

Regista

**Valerio Gennaro** Presidente di Medici per l'Ambiente

Modera Teresa Tacchella

Partecipa Adele Chiello Tusa madre di Giuseppe Tusa, una delle vittime della torre piloti di Genova

Il Vajont è come un fiume dentro il quale finiscono tutti i torrenti che raccontano la storia di cosa sia capace l'uomo per avidità, potere e indifferenza. Nei Vajont ci si inciampa, sempre e ovunque. Il profitto che prevarica la sicurezza e il rispetto della dignità e della vita umana, la solitudine dei superstiti nella ricerca di giustizia e verità, una stampa che si ciba cinicamente delle disgrazie e del dolore delle vittime, il business della ricostruzione in cui si insinua sempre il malaffare, e anche l'indifferenza di noi tutti, pronti a dimenticare e a voltare pagina con troppa facilità.









## **STASERA** TI LEGGO UN LIBRO





### Cortile Maggiore

a cura di Bia Sarasini

Ci sono libri da non dimenticare mai. Ogni volta sono diversi, ogni volta raccontano qualcosa di mai visto, mai apito prima. Ogni autore ha un classico del cuore. Così abbiamo chiesto ad alcuni scrittori di leggere per noi il loro classico preferito, fra reading e racconto della propria avventura di lettore e di lettrice. Le serate nel Cortile di Palazzo Ducale per ascoltare classici che ci parlano del presente e una serie di intermezzi musicali tra jazz e improvvisazione a cura di Rodolfo Cervetto.



# giugno

### Paolo Di Paolo

legge L'educazione sentimentale di Gustave Flaubert con Paolo Maffi, sax

Paolo Di Paolo (1983), esplicita voce generazionale, nell'ultimo romanzo Una storia quasi solo d'amore (Feltrinelli 2016) scrive di un ventenne che fa l'attore e ha la fortuna di incontrare due maestre. La grande attrice, per il mestiere, e Teresa, la ragazza più grande di lui da cui impara l'amore.

Gustave Flaubert pubblicò L'educazione sentimentale nel 1869, dopo il successo di Madame Bovary (1857). Il libro parla delle ambizioni e dei fallimenti. Frédéric Moreau si innamora di donne impossibili, desideri che non portano a nulla.





#### **Rosella Postorino**

legge Moderato cantabile di Marquerite Duras con Giulia Ermirio, viola

Rosella Postorino (1978) è autrice di L'estate che perdemmo Dio, in cui una bambina racconta una storia di 'ndrangheta per lei incomprensibile, e de Il corpo docile (Einaudi 2013), in cui la protagonista è una ragazza nata e cresciuta in carcere. Una scrittura che si conferma densa, quasi materica, in grado di trovare la voce di chi ha paura della libertà.

Moderato cantabile di Marguerite Duras ha al centro un crimine. Il corpo di una donna senza vita, la bocca sbavata dal sangue di un bacio. Sullo sfondo, la sonatina di Diabelli e una lezione di pianoforte.





**Carola Susani** legge Pinocchio di Carlo Collodi con **Claudio Bellato**, chitarra

Carola Susani ha una speciale attenzione all'infanzia. Sia nei romanzi, l'ultimo è Eravamo bambini abbastanza, storia fantastica ma non tanto di bambini soli, sia nei libri scritti per loro. L'ultima fatica

Pinocchio è il capolavoro di Carlo Collodi, la grande storia del burattino che vuole diventare bambino. Ma il bambino si ricorda di quando era burattino?

è la riscrittura de L'Eneide.